Anno 107 Numero 197

Sabato 6 Settembre 1975

**SEGRETO BANCARIO (PAG. 3) - PAGINA ENIGMISTICA**

ULTIMA EDIZIONE



STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

**AUTO-TUTTOMONZA (PAG. 10)**

## Polizia e mafia gli danno la caccia

# BRACCATI DUE BOSS

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO BARIONA

Gallarate, 6 settembre.

*Achille Gaetano e Sebastiano Spadaro, i due contrabbandieri calabresi trapiantati al Nord dove avrebbero diretto i «gruppi operativi» dell'Anonima sequestri in Lombardia, sono ritenuti da polizia e carabinieri i personaggi-chiave per arrivare alla «testa del serpente» dell'organizzazione, che è stata localizzata in Calabria, tra Lamezia e Gioia Tauro. I due hanno poco spazio nella loro fuga. Da un lato la polizia dichiara: «Achille Gaetano e Sebastiano Spadaro saranno catturati. Potrebbero fuggire soltanto se avessero un elicottero». Dall'altro il tribunale della «'n'drangheta» secondo una comunicazione dalla Calabria arrivata agli inquirenti di Novara avrebbe certamente condannato a morte Achille Gaetano e forse anche Sebastiano Spadaro.*

*I due non sarebbero riusciti a riparare sui contrafforti inespugnabili dell'Aspromonte dove vivono — si dice — duemila latitanti. Sarebbero rimasti nella piana di Lamezia. Achille Gaetano è di Gizzeria Lido, un paese sul mare a due passi da Lamezia da dove partì nel 1969 per raggiungere il fratello Francesco a Trafiate.*

*Achille Gaetano, 34 anni, ex pastore, ex contrabbandiere, figura di primo piano nella banda che ha rapito e ucciso Cristina Mazzotti, faceva parte del clan calabrese che ha sequestrato Paul Getty III. Non è escluso che sia stato «promosso» o si sia promosso boss al momento in cui si è trasferito al Nord ed ha messo in piedi un'organizzazione parallela, commettendo però l'errore di servirsi di contrabbandieri e non invece di «personale» legato alla mafia. Di qui errori e tecniche ibride che hanno favorito la scoperta della banda.*

*Sebastiano Spadaro, 33 anni, calabrese, detto «il marsigliese», è il feroce telefonista che con incredibile sadismo riferiva al padre di Cristina Mazzotti le cose turpi che avrebbero fatto a «Cricri» nel caso non fosse stato subito pagato il riscatto. Per farsi riconoscere cominciava sempre le telefonate con una parola d'ordine che era il suo soprannome: «marsigliese». La stessa parola d'ordine e la stessa voce che comunicava i termini delle trattative e del riscatto alla famiglia De Micheli. E' stato fotografato insieme con Giuseppe Milan, l'autista della banda, mentre riscuoteva nei pressi di Lamezia il denaro del riscatto.*

*Entrambi avrebbero avuto un ruolo di primo piano nel sequestro-omicidio di Cristina Mazzotti e forse negli altri rapimenti avvenuti in Lombardia e caratterizzati dal «silenzio» degli ostaggi anche dopo il pagamento del riscatto. Una banda che avrebbe sempre agito all'insegna*

(CONTINUA A PAGINA 2)

**LA RAGAZZA DIAVOLO**

Sacramento (Usa). La diabolica ragazza Lynn Alice «Squeaky» Fromme che ha attentato al presidente Ford (Tel.)

**ULTIMA ORA**

### Sospettato per un sequestro

# MUORE IN CASERMA MENTRE E' INTERROGATO

Vibo Valentia, 6 sett.

Un pregiudicato è morto per malore, mentre veniva interrogato dai carabinieri perché indiziato per il sequestro di un avvocato di Villa S. Giovanni, Domenico Thomas Arecchi, di 58 anni, liberato tre giorni fa. Si chiamava Antonino Li Rose, 40 anni, ed era originario di Cosoleto.

L'uomo era stato prelevato ieri sera nella sua abitazione da una pattuglia dei carabinieri di Palmi. Era sospettato di appartenere a una cosca mafiosa, ma per la legge era soltanto un delinquente comune, in quanto le sue intese con la mafia non erano state provate.

Pare che il malore lo abbia colto durante il drammatico interrogatorio nella caserma di Palmi, ma la morte è sopraggiunta a Gioia Tauro, mentre il Li Rose era ancora presso la stazione dell'Arma, in attesa del ricovero in ospedale.

I sanitari hanno diagnosticato una disfunzione cardiocircolatoria, ma il procuratore della Repubblica di Palmi ha ordinato una perizia necroscopica.

I familiari dell'avvocato Thomas Arecchi, per il riscatto, avevano versato 110 milioni di lire. Il legale era stato rapito la mattina del 13 agosto scorso da quattro uomini armati.

Insieme al Li Rose sono state fermate ieri sera altre persone i cui nomi — così ha affermato un funzionario della «mobile» reggina — balzano alla ribalta della cronaca ogni volta che si parla di un crimine mafioso. a. d.

## Milano-Torino GRAN FESTA

La Milano-Torino compie 100 anni. Per le vie del centro: gran festa con i corridori (vincitore e vinti) protagonisti di uno sport appassionante e intramontabile (A pag. 11)

### IL FALLITO ATTENTATO AL PRESIDENTE AMERICANO

# Manson ha ispirato dal carcere la sua amica a sparare a FORD

**Lynn Alice Fromme è la discepola preferita di "Satana" - Un magistrato dice: "Nessuna delle ragazze della «famiglia» agisce senza ordini del capo" - Manson è a San Quintino all'ergastolo**

Washington, 6 settembre.

Ford, dopo lo scampato pericolo, è tornato la notte scorsa a Washington da Sacramento. Alludendo al viaggio, il Presidente ha detto: «E' stata una visita coronata da grande successo: vi è stato solo un incidente, che non credo dobbiamo considerare più di una cosa fastidiosa».

Ma in realtà, a Sacramento, pochi attimi dopo che Lynn Fromme era stata bloccata mentre gli puntava contro una rivoltella, Ford era apparso piuttosto scosso. Aveva detto: «Ho visto una mano farsi avanti fra le altre, in mezzo alla folla che mi salutava, ma quella mano stringeva una pistola». Solo la prontezza degli agenti di scorta ha evitato forse un'altra Dallas. «Questo incidente — ha proseguito il Presidente — non mi indurrà a evitare i contatti diretti con il popolo americano, quando mi sposto da uno Stato all'altro».

Betty Ford, informata mentre era alla Casa Bianca del rischio corso dal marito, ha fatto sapere del suo «grande sollievo per lo scampato pericolo» e della sua «gratitudine per gli uomini del servizio segreto».

Anche il vicepresidente Nelson Rockefeller e Kissinger si sono congratulati con Ford dello scampato pericolo. «Grazie a Dio è vivo» ha detto il «vice» di Ford, mentre il segretario di Stato si è detto «estremamente colpito» dall'accaduto, e anche «estremamente sollevato» per come l'incidente si è risolto.

A Sacramento, intanto, Lynn Alice Fromme è stata incriminata per tentato omicidio contro il presidente Ford da un giudice federale, il quale ha fissato la cauzione a un milione di dollari. La ragazza appariva spaventata durante il procedimento, ma non ha voluto dire nulla. Gli agenti del servizio segreto hanno rivelato che la pistola, una calibro 45, aveva quattro proiettili nel tamburo, ma la camera di scoppio su cui si sarebbe dovuto abbassare il cane era vuota, la rivoltella cioè non era pronta a sparare.

Il Dipartimento della Giustizia dello Stato di California ha reso noto di aver ricevuto la settimana scorsa lettere a firma Charles Manson contenenti minacce contro la vita del presidente Ford. Un giornale di Sacramento aveva pubblicato un mese e mezzo fa una lettera nella quale Lynn Fromme dichiarava che vi sarebbe stato spargimento di sangue se Ford fosse rimasto in carica.

Stephen Kay, uno dei pubblici accusatori al processo contro Manson, ha dichiarato di ritenere che Manson stesso sia stato il «cervello» del tentativo di assassinare il presidente Ford. «Le ragazze della famiglia Manson non agiscono di propria iniziativa, ma secondo il volere di Manson. Penso che Manson abbia avuto una parte nella cosa. E' molto facile mandare o ricevere messaggi in prigione».

Altre due seguaci di Manson, Susan Katharine Murphy e Sandra Collins Good, insieme a un uomo identificato per amico della Fromme, sono stati fermati, interrogati e rilasciati.

Un portavoce del carcere di San Quintino, dove è rinchiuso «Satana», ha detto che Manson è apparso sorpreso quando ha saputo che una delle sue seguaci era stata accusata di aver tentato di uccidere Ford. «Oh, mio Dio» è stato il suo commento. (Ansa - Ap)

● *L'ATTENTATRICE, Lynn Alice Fromme, è la preferita di Charles Manson. In assenza del «padre» era la Fromme che comandava e parlava a nome del suo gruppo per il quale sangue, sesso e ricerca del «nuovo Dio» si confondevano in una folle alchimia. Al tempo del processo di Charles Manson, nel 1971, Lynn Fromme aveva 23 anni. Il viso cosparso di lentiggini la Fromme portava fieramente una «X» incisa sulla fronte: questa specie di tortura liberamente accettata faceva parte dei riti di «iniziazione» praticati nella «famiglia» Manson.*

*Quando è stata arrestata, ieri, la Fromme indossava una lunga veste e un turbante rosso: non era un caso, la ragazza ha così spiegato la scelta:* «Noi siamo come monache. Le nostre vesti rosse sono il simbolo di questa morale nuova. Noi dobbiamo purificare l'aria, l'acqua e la terra. Le nostre vesti sono rosse, rosse del sangue del sacrificio».

*Figlia di un ingegnere aeronautico della California del Sud, Lynn Fromme rivelò che suo padre l'aveva cacciata di casa all'età di 17 anni. La ragazza aveva già lasciato il college che frequentava a Torrance, in California. La sua vita doveva essere radicalmente cambiata dall'incontro con Charles Manson, nel 1967, quando aveva 19 anni. Soprannominata «squeaky» (stridula) da Manson per la sua voce acuta, in pochi mesi diventò la discepola più zelante. Dopo la condanna di Manson, viveva nel ricordo del suo capo e si era trasferita a Sacramento per essere vicina al carcere nel quale si trova Manson.*

*La ragazza è già stata arrestata più di 12 volte (per accuse dal furto all'omicidio) ma è stata condannata poche volte, solo per reati minori. Il 13 aprile 1971 fu condannata a tre mesi di carcere con altri tre membri della famiglia Manson per aver cercato di convincere un testimone a non deporre al processo. Sei mesi dopo la Fromme era stata arrestata in seguito alla scoperta di un piano per far evadere Manson e a trasferirlo in una località sicura con un aereo dirottato dalle sue «sorelle».*

*In una recente intervista, la giovane aveva detto che dal carcere Manson le aveva fatto sapere di essere profondamente scontento per la politica economica e sociale del presidente Nixon mantenuta inalterata dal suo successore. La Fromme aveva allora detto:* «Se la realtà nixoniana che ha il volto di Ford continua a governare il Paese contro la legge, allora le nostre case saranno ancora più insanguinate di villa Polanski e di Mi Lay messe insieme».

● *L'AGENTE SEGRETO Harry Buendorf, che ha immobilizzato Lynn Fromme, ha 37 anni, è un ex pilota dell'aviazione soprannominato «Boonie», è noto per il senso dell'humour, è entrato a far parte dell'«United States Secret Service» nel 1970. Buendorf ha seguito un corso di addestramento di tre anni. Pratico nell'uso delle armi da fuoco e conoscitore delle tecniche del combattimento a corpo a corpo, «Boonie» ha seguito anche corsi di psicologia per individuare nella folla un malato mentale pericoloso.*

### Lo sciopero proclamato dal sindacato unitario

# Treni fermi a metà mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6 settembre.

Il comitato direttivo della Federazione unitaria dei ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil), a conclusione dei suoi lavori, ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria, che sarà attuato a partire dalle 21 di lunedì 15 alla stessa ora di martedì 16 settembre.

I sindacati dei ferrovieri intendono in questo modo sollecitare le risposte del governo sulle proposte presentate dalle organizzazioni sindacali al ministro dei Trasporti, sen. Martinelli, nell'incontro del 28 agosto. (Ansa)

# Dove è stato trovato il corpo di Cristina Mazzotti

# SI CONTINUA A SCAVARE NELLA FOSSA

Galliate. Vigili del fuoco e carabinieri scavano nel cimitero dell'anziana sequestrata (Tel.)

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

*della violenza più spietata, attingendo a quella stessa tecnica che fece fremere d'orrore quando a Paul Getty venne amputato un orecchio per convincere il vecchio nonno a «scucire» il denaro.*

*Girolamo Piromalli, don Momo, «mammasantissima» di Gioia Tauro, sul quale è circolata la notizia di un mandato di cattura anche per il caso Mazzotti, ha telegrafato ai giornali da Gioia Tauro sostenendo* «notizia assurda et dannosa mio arresto perché coinvolto omicidio Mazzotti» *e proclamando la* «completa estraneità nei fatti delittuosi».

*A dimostrare delle difficoltà dell'inchiesta basta la precisazione che ieri ha fatto un funzionario:* «Non ci sarebbe niente di strano neppure se si riuscisse a stabilire che il sequestro Mazzotti nulla ha a che fare con quelli che hanno avuto per vittime D'Amico e Paul Getty (sebbene, per esempio, la prigione di Castelletto Ticino abbia molte cose in comune con quella usata nei rapimenti di Lamezia Terme). Al massimo potrebbe esserci un collegamento con le cosche del Reggino che sono più potenti e capaci di dettare legge e quelle di Lamezia Terme, più sparpagliate e disseminate in tutta Italia. E legate di più al contrabbando di sigarette che tra l'altro in questi ultimi tempi si è intensificato (si sbarcano le casse di notte sulle spiagge di Pizzo Calabro)». *Secondo lo stesso funzionario* «la mafia calabrese non ha più rigidi schemi organizzativi. Ci sono cioè decine di cosche che si sono distaccate dalla "testa del serpente", slegate e rivali che si conquistano il potere o non se lo conquistano una volta per tutte».

*In entrambi i casi, legati alla «madre» o svincolati, Achille Gaetano e Sebastiano Spadaro restano personaggi della massima importanza per l'inchiesta sulla fine di Cristina Mazzotti, e le scomparse di Tullio De Micheli, Giovanni Stucchi, Emanuele Riboli e Carlo Saronio.*

*Per essi, ma soprattutto per il De Micheli, le speranze di ritrovarli vivi sono andate via via affievolendosi. Di Stucchi e Riboli mancano notizie addirittura da 11 mesi. Ma per De Micheli ci sono due elementi più allarmanti: il fatto che il silenzio sia sceso proprio dopo l'ultima richiesta da parte del figlio, di due prove decisive dopo le quali sarebbe stato pagato il riscatto e l'affermazione di Ballinari secondo cui Giuliano Angelini, per convincerlo a gettare il cadavere di Cristina nella cava (gli aveva fatto bere, per rincuorarlo, una intera bottiglia di gin per cui sarebbe rotolato con la ragazza ormai senza vita giù per la scarpata della cava, dove sarebbe rimasto molto più del tempo necessario a nasconderlo) gli avrebbe detto:* «Gettiamolo lì: già in febbraio ci abbiamo buttato il corpo di un uomo e nessuno lo ha mai scoperto».

*E' stata proprio questa frase che ha convinto il dottor De Felice a far dragare la cava. Un lavoro improbo al quale vigili del fuoco, carabinieri e polizia si stanno dedicando con enorme spirito di sacrificio. Si lavora tra miasmi ammorbanti. La ruspa e una draga non sono sufficienti. Gli uomini lavorano con le maschere sul viso e servendosi di bombolette spray disinfettanti e deodoranti. Si affonda in un liquame gravido di acidi (un tempo alcune fabbriche della zona usavano la discarica per disfarsi di materiali corrosivi e velenosi). La vasta superficie della cava e tutte queste difficoltà rendono le ricerche faticose e difficili. Neppure il dubbio che eventuali resti umani — se ci sono — difficilmente potranno essere individuati scoraggia gli uomini che da ieri mattina lavorano senza sosta.*

**Mario Barigna**

Giovanni Stucchi (da sin.), Emanuele Riboli e Tullio De Micheli: da molti mesi non si sa più nulla di loro (Tel.)

### È Angelini, assolto dal tribunale mafioso

## *A Lamezia (per un confronto) uno degli arrestati a Galliate*

DALL'INVIATO

Galliate, 6 settembre.

Polizia e carabinieri non tralasciano la pista del «padrino»: ci sono elementi abbastanza fondati per pensare che Achille Gaetano non sia l'ultimo anello della catena. C'è un personaggio «al di sopra di ogni sospetto» che non è mai stato citato dalle cronache da almeno 15 anni e che conduce un'attività commerciale nella zona della Lombardia frequentata dal clan dei Gaetano. Sarebbe stato il «padrino» a reclutare la banda per il contrabbando delle sigarette; poi l'avrebbe trasformata in una «Anonima sequestri».

Il cambio della «ragione sociale» avvenne quando, dopo sette sequestri, Michele Dattilo fu arrestato dal vice questore Surace, a quel tempo a Lamezia per indagare sulle cosche. Furono bloccate 32 persone e soltanto pochi, tra cui Achille Gaetano, riuscirono a fuggire. Sul posto, al momento dell'arresto, c'era anche l'avvocato generale Francesco Ferlaino. Il magistrato era arrivato molto avanti nella sua inchiesta e ora la famiglia è convinta che sia stato «giustiziato» dalle cosche mafiose. Ferlaino morì il 3 luglio scorso, quattro giorni prima il rapimento di Cristina Mazzotti.

Giuliano Angelini — si è appreso oggi — sarà trasferito sotto buona scorta a Lamezia Terme per un importante confronto. Il procuratore di quella città ha avanzato richiesta in questo senso: si ritiene possano essere stati identificati i componenti del tribunale della «n'drangheta» che in un uliveto giudicò Angelini assolvendolo per la morte di Cristina.

Sarebbe questo il motivo per il quale Giuliano Angelini non è ancora stato accompagnato alla cava per individuare il punto esatto della «sepoltura» dell'ostaggio che sarebbe avvenuta nel febbraio scorso.

Stamane il capo della mobile novarese, dott. Madia, ha confermato che la polizia sta ancora ricercando — oltre ai basisti del rapimento Mazzotti — «almeno altre due persone, i "cervelli" della banda che ha rapito Cristina e che temiamo abbia fatto altrettanto con Riboli, Stucchi e De Micheli». Almeno uno di questi personaggi è già stato collegato a precedenti sequestri di persona, avvenuti nell'Italia meridionale.

Si cerca, a Novara, di accelerare il più possibile l'inchiesta, per tentare di concludere l'istruttoria sommaria entro 40 giorni e di consentire la celebrazione del processo con rito direttissimo, lasciando lo spiraglio del procedimento con rito formale contro eventuali altri coinvolti nel rapimento.

**m. b.**

## CHE TEMPO FARÀ

Roma, 6 settembre.

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia (emesse alle 7) e valevoli 24 ore.

**Situazione:** le regioni nord occidentali sono ancora interessate da una perturbazione a carattere temporalesco che si estende dall'Italia all'Europa orientale in movimento verso levante. Sulle regioni pressione atmosferica intorno al valore normale.

**Tempo previsto:** sulle regioni settentrionali poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi più intensi sulle Venezie ove potranno aver luogo fenomeni temporaleschi. Foschie anche dense in Val Padana in dissolvimento nelle ore più calde. Sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori sereno o poco nuvoloso: nel corso della giornata un temporaneo aumento della nuvolosità sarà possibile sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

**Temperatura:** stazionaria. (Ansa)

## In Italia e all'estero

Queste le temperature minime e massime registrate in alcune città italiane:

| Città | Min | Max | Città | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 13 | 20 | Pescara | 16 | 28 |
| Trento | 13 | 25 | L'Aquila | 13 | 24 |
| Verona | 16 | 27 | Roma | 16 | 28 |
| Trieste | 18 | 24 | Bari | 17 | 28 |
| Venezia | 16 | 27 | Napoli | 17 | 28 |
| Milano | 17 | 28 | Potenza | 13 | 22 |
| Genova | 18 | 25 | Catanzaro | 18 | 24 |
| Bologna | 17 | 29 | Reggio C. | 20 | 28 |
| Firenze | 18 | 26 | Messina | 22 | 28 |
| Pisa | 16 | 26 | Palermo | 20 | 25 |
| Ancona | 16 | 25 | Catania | 15 | 29 |
| Perugia | 14 | 24 | Cagliari | 17 | 26 |

Queste le temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

| Città | Min | Max |
|---|---|---|
| Amsterdam | 8 | 21 |
| Atene | 24 | 33 |
| Berlino | 14 | 22 |
| Bruxelles | 7 | 18 |
| Buenos Aires | 11 | 23 |
| Francoforte | 12 | 18 |
| Ginevra | 13 | 24 |
| Lisbona | 16 | 25 |
| Londra | 12 | 21 |
| Madrid | 16 | 25 |
| Mosca | 13 | 28 |
| New York | 21 | 26 |
| Parigi | 13 | 22 |

**TEMPERATURE DI TORINO**

| | |
|---|---|
| massima | +27,0 |
| minima | +18,0 |
| media | +21,3 |

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 6: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. +18,8; umidità 95%. Cielo nuvoloso. Temper. mass. +29,9, min. +16,1, media +20,9. **Previsioni:** cielo in prevalenza poco nuvoloso; venti deboli; temp. in lieve aumento.

**STAMPA SERA**
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni



### Riuniti in convegno internazionale a Savona

## I nudisti ora reclamano un campo anche in Italia

DALL'INVIATO

Savona, 6 settembre.

Vengono da ogni parte del mondo per incontrarsi ed affermare il concetto che il «naturismo è un modo di pensare e vivere in armonia con la natura umana a difesa degli aspetti più negativi della civiltà industrializzata che obbliga a disumanizzare ogni aspetto della convivenza». L'appuntamento è a Savona in un noto ristorante. Oltre al presidente Michel Cailloux, ci saranno i rappresentanti dei nudisti di mezzo mondo. Per l'Italia il segretario nazionale della federazione naturisti, ingegner Ghirardelli. Questa gente si batte da anni per affermare la pratica naturista: «*In Italia, invece — afferma un iscritto alla federazione — il nudismo continua ad essere visto come una esibizione scandalosa e non come un modo di vivere all'insegna dell'innocenza*».

«*La nostra ideologia, la nostra filosofia di vita si presta molto bene ad essere sfruttata economicamente* — aveva detto qualche mese addietro un rappresentante dei naturisti —. *Si tratta di fare capire ai responsabili che il nudismo serve anche ad incrementare il turismo. A quanti stranieri ho sentito dire: "Se non mi fate trascorrere nudo le vacanze, non vengo in Italia". Invece siamo noi che, poiché ufficialmente non abbiamo campi dove andare, portiamo fuori i nostri soldi per passare una vacanza nei 150 campi della Germania o in quelli francesi, oppure in Svizzera, Jugoslavia, Bulgaria. Quando torniamo in Italia siamo "nudi" davvero. Ci hanno "pelato" tutto, anche se vivere da nudista costa davvero poco*».

Dai campi nudisti «seri», sono banditi alcol, tabacco, e a volte anche la carne. Il regime di alcuni insediamenti tedeschi è a base di ortaggi e vi si escludono categoricamente spezie e intingoli, considerati «droghe». «*Il sole e la pioggia nutrono il nostro corpo di vitamina D. Le proteine le prendiamo da alcune verdure*» hanno spiegato i naturisti tedeschi.

«*Se non domina incontrastato, ormai il nudo si è affermato su tutta la penisola. Ma è una sorta di ribellione a vecchi vincoli della donna. E' la donna soprattutto che da noi ha cominciato a spogliarsi con indifferenza* — ha spiegato un affiliato dell'organizzazione —. *Sono fatti che non c'entrano però con il nostro modo di pensare. Ormai questo nudo di bellissime che imperversa, sulla pubblicità murale, sui giornali, nei films, sulle spiagge naturalmente, non è un modello comportamentale che a noi interessi. I seni di queste donne devono essere a tutti i costi perfetti: la cellulite non è ammessa neanche un po' nel sopracoscia. Si viene a creare così un mucchio di inibite, che invece forse hanno il seno pendulo e le natiche tremolanti di grasso. Un po' di vita con noi, che accettiamo il corpo per quello che è, darebbe a questi poveretti un po' di felicità. Non chiediamo noi che il corpo sia perfetto: da noi ci si spoglia, perché mettersi nudi dà liberazione. Senza volere tornare a vivere come i primitivi, ma armonicamente, insieme con gli altri. Si tratta, insomma, di raggiungere una miglior qualità di vita. Il nostro congresso vuole ribadire tutto questo*».

Una famiglia torinese (i nudisti a Torino sono circa 300) ha da poco fatto l'esperienza del nudo integrale in un campo slavo. Lei, commerciante, 32 anni, ce ne parla a voce bassa, come confessasse una colpa. Ha uno spiccato accento piemontese. «*So, sono di Canelli*» spiega. E poi: «*Ma sa che l'hanno saputo tutti, nella mia famiglia?*».

Racconta la sua «avventura»: «*Giocavamo a palla "avvelenata". Ci siamo divertiti. Ma noi non siamo mica all'altezza, sa? Per non farmi prendere il pallone, durante il gioco (mi guarda un momento), su lei come si gioca? Ebbene, durante il gioco, anche quando avrei potuto afferrare il pallone, mi mancavano le forze. Avevo addosso, spalla a spalla, pelle contro pelle, tanti di quegli uomini, tutti nudi. Ecco, anche quando il pallone mi arrivava addosso e potevo "liberarmi", restavo come una scema, sa?*».

Interviene il marito, commerciante di vini. Ha un viso serio, e le mani le tiene unite davanti a sé. «*Mi avevano parlato a lungo della naturalezza dei rapporti nei campi dei nudisti. Sono ancora adesso dell'opinione che sia così. Ma non per noi. Non riuscivo mai a guardare una amica al di sotto della spalla. Le sembra naturale? Prima di voltarmi in giro, osservavo sempre mia moglie, e mi sono accorto che aveva i miei stessi problemi. Fissava la gente dritta negli occhi, senza mai abbassare la testa, come un robot.*

«*Il nudo è naturale sì, d'altro* — conclude — *ma noi non lo eravamo. Avrei voluto tanto fare un complimento a qualche ragazza per un grazioso capezzolo irrigidito dal freddo o qualcos'altro. E' naturale no? E invece niente. Il nudo evidentemente ci va bene soltanto quando lo vediamo sui giornali*».

**Nevio Boni**

### Compresi i prodotti petroliferi

## Luglio: bilancia attiva

Roma, 6 settembre.

L'Istat comunica che, in base a dati provvisori, nel mese di luglio 1975 il valore Cif delle importazioni (comprendente le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera italiana) è stato di 2096 miliardi di lire, mentre il valore Fob delle esportazioni (franco frontiera nazionale) è ammontato a 2110 miliardi di lire. Pertanto nel mese di luglio 1975 la bilancia commerciale ha presentato un saldo attivo di 14 miliardi di lire (compresi i prodotti petroliferi).

Nei precedenti dodici mesi si sono avuti i seguenti saldi passivi in miliardi di lire: nel 1974: luglio 586, agosto 522, settembre 591, ottobre 513, novembre 371, dicembre 398; nel 1975: gennaio 350, febbraio 44, marzo 211, aprile 119, maggio 135 e giugno 184.

Se dall'interscambio si escludono i prodotti petroliferi, il saldo relativo alle altre merci per il mese di luglio 1975 risulta attivo per 471 miliardi di lire, mentre nei precedenti dodici mesi i corrispondenti saldi sono stati i seguenti: nel 1974: luglio meno 126, agosto più 55, settembre meno 154, ottobre meno 41, novembre più 35, dicembre più 134; nel 1975: gennaio più 36, febbraio più 248, marzo più 230, aprile più 191, maggio più 268, giugno più 103.

Nel periodo gennaio-luglio 1975 le importazioni sono ammontate a 13.720 miliardi di lire e le esportazioni a 12.671 miliardi di lire, con variazioni, rispetto allo stesso periodo del '74, pari rispettivamente a meno 10,6 per cento e a più 17,1 per cento. *(Ansa)*

**Oroscopo a pagina 12 in "Enigmistica Sera"**

## CONOSCERÀ IL FISCO I NOSTRI DEPOSITI (PICCOLI O GRANDI)?

# IL SEGRETO BANCARIO

### L'argomento è scottante, riguarda milioni di contribuenti Adesioni e dissensi ad un eventuale progetto di abolizione

**Mentre i sindacati dei dipendenti delle banche si apprestano a presentare le richieste per il rinnovo del contratto, si è affacciato anche il complesso problema che riguarda la possibilità di una limitazione del segreto bancario. Nient'altro che un'ipotesi, la questione è di tale importanza da richiedere una discussione anche in sede politica nazionale. E' accertato che gli italiani hanno depositi in banca per quasi 90 mila miliardi: evidentemente l'argomento è scottante. Su di esso abbiamo interpellato alcuni esperti, per fare il punto circa la situazione.**

## Un esperto del ministero

## "Ritoccare con giudizio,,

Roma, 5 settembre.

Abbiamo interpellato, in relazione alla proposta avanzata dai sindacati bancari, il responsabile dell'ufficio legislativo del ministero delle Finanze, il dott. De Tommesi. La sua opinione, ci ha tenuto a sottolineare, è personale.

«Bisogna vedere in quale misura e in quali forme si vorrebbe attuare l'abolizione del segreto bancario. Naturalmente, per quello che riguarda il fisco, e più particolarmente l'accertamento fiscale ai fini della determinazione delle imposte dirette, sia per le persone fisiche che per quelle giuridiche, una abolizione del segreto bancario, cioè la possibilità per la Guardia di finanza o per gli ispettori di accedere ai conti correnti, per esempio, sarebbe di qualche utilità».

— Ci sono dei precedenti, in questo senso nel nostro paese?

«La nuova legislazione tributaria, entrata in vigore poco più di un anno fa, già prevede che il fisco mediante i suoi agenti possa controllare le riserve bancarie delle persone soggette ad indagine, ma in casi molto particolari e strettamente stabiliti. Le faccio un esempio: il segreto bancario relativo ai depositi cade quando ci sono prove che il contribuente non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o quando si hanno prove che il contribuente ha percepito, nel periodo fiscale un reddito superiore ai cento milioni. Oppure quando l'ufficio distrettuale delle imposte dirette ha prove che il contribuente abbia presentato una dichiarazione di redditi e l'ha falsificata».

— Da una misura del genere, che tipo di reazioni negative vi potreste aspettare?

«In linea di massima, come ho detto, dovrebbe portare dei benefici. Bisogna però stabilire con esattezza il tipo di "abolizione"; un conto infatti è la trasparenza dei conti correnti e dei depositi nei confronti dello Stato in generale e del fisco in particolare, mentre una trasparenza generale, cioè nei confronti anche dei privati cittadini che vogliano informarsi di quanto lei ha in banca creerebbe grossi problemi».

**Marco Tosatti**

## Il professor Jona, presidente del San Paolo

# Abolirlo? Pura demagogia

### C'è la possibilità di far perdere allo Stato una parte dell'imposta sugli interessi (700 miliardi) che ora incassa regolarmente

Il professor Luciano Jona, presidente dell'Istituto bancario San Paolo, sospira: «Siamo ancora indietro, in Italia, in fatto di coscienza bancaria! Pensi che in alcune sedi di provincia dobbiamo tenere, nelle agenzie, un ingresso secondario. Certi clienti hanno il terrore di farsi vedere entrare: sarebbero subito scambiati per miliardari».

«Perché le dico questo? Per farle notare quanto sia sospettoso il denaro. Al minimo stormire di fronde, prende il volo. Se noi parlassimo troppo del segreto bancario — proprio come più state facendo voi giornalisti in questo periodo — certi capitali che ancora esitano varcherebbero di corsa la frontiera elvetica».

Eppure è necessario, per giustizia, colpire chi tiene soldi in banca ed incassa gli interessi.

«E' quello che si fa in questo momento — dice Jona —. Su ogni lira di interesse, versiamo allo Stato il 15 per cento. Il cliente non se ne avverte quasi, non protesta e non sfugge. Sono quattrini che arrivano alle casse dello Stato regolarmente, subito, senza grane: quest'anno, in febbraio, le banche hanno versato in questo modo settecento miliardi. Ecco che, in un certo senso, il famoso "segreto bancario" non esiste più, perché viene tassato».

Però lo Stato non conosce nome e cognome dei contribuenti, non può applicare il cumulo.

«Questo è vero, verissimo. Ma se ci mettessimo a costruire un servizio anagrafico per registrare, contabilizzare, comunicare ai diversi uffici finanziari le varie fonti di questa massa di contributi, creda a me, faremmo un altro colossale buco nell'acqua, come si è fatto con l'anagrafe fiscale, il codice fiscale, il progetto Atena, e cose del genere. Dopo di che lo Stato, per avere di più, non incasserebbe nemmeno quei 700 miliardi che incassa ora. Siamo realistici, perbacco, e seguiamo il vecchio Adamo Smith, che diceva sacrosantamente: "Le imposte che rendono di più sono quelle che danno meno fastidio al contribuente"!».

Eppure il sistema bancario italiano attuale è troppo segreto, troppo chiuso.

«Anzi: un vero segreto non esiste. Un magistrato può eseguire tutti i controlli che vuole, anche in caso di sospetta evasione fiscale. Che lo si faccia sovente è un altro conto. Al nostro sistema manca la pubblicità, d'accordo, ma il "nodo" centrale non è questo. C'è molta confusione in materia: certa gente pensa che, abolendo il segreto bancario, potrà andare ad uno sportello a sapere quanti quattrini ha il padrone di casa o l'entità del conto corrente del salumiere di fronte. Questo non esiste in alcun paese e non esisterà mai. Il segreto bancario, come è praticato ora in Italia, è ancora il sistema migliore. Tutto il resto, lo scriva pure, è soltanto demagogia».

**c. m.**

## IL VICEPRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO

# NESI: non è il momento

*Il problema della deroga del segreto bancario, così come è stato posto, vale a dire come punto della riforma del credito, è un falso problema. Il segreto bancario infatti non può riguardare qualsiasi ente o persona (nel senso che chiunque può avere libero accesso ad informazioni sui conti), bensì il fisco.*

*Nei Paesi dove il segreto bancario non esiste, come negli Stati Uniti, le banche comunicano al fisco gli interessi percepiti da singoli intestatari di conti e tali interessi si cumulano con altri redditi per formare l'imponibile su cui viene accertata l'imposta.*

*Completamente diverso è il sistema che regola in Italia i redditi da capitale. Infatti con l'introduzione della cedolare secca anche i redditi azionari sono soggetti, se il contribuente lo desidera, ad una ritenuta alla fonte liberatoria, nel senso che, una volta pagata l'imposta perciò denominata «secca», tali titoli non concorrono a formare il concorso imponibile su cui applicare le aliquote dell'imposta progressiva; anche per le obbligazioni si paga un'imposta liberatoria.*

*Per i conti bancari, con la riforma tributaria, gli interessi su tali conti sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte del 15 % che per le persone fisiche è liberatoria, vale a dire che anche tali interessi non concorrono a formare il reddito imponibile.*

*Da un punto di vista teorico il sistema in vigore negli Stati Uniti ed in altri Paesi è sicuramente più «giusto» in quanto anche per gli interessi sui titoli di credito e per gli interessi sui conti bancari ciascun contribuente paga l'imposta a seconda della sua capacità contributiva mentre, con il sistema in vigore da noi, l'imposta è uguale per tutti, piccoli risparmiatori o grandi contribuenti.*

*Sul problema del segreto bancario ci sono chiaramente due interessi contrastanti, ugualmente degni di essere salvaguardati: da un lato l'interesse dello Stato ad un esatto accertamento dei cespiti e dei redditi ai fini dell'applicazione delle imposte, dall'altro lato l'interesse, sempre dello Stato, a tutelare la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, poiché una abolizione del segreto bancario o — meglio — una deroga generalizzata nei confronti del fisco potrebbe avere conseguenze negative sulla formazione del risparmio e provocare esportazione di capitali.*

*Personalmente, ritengo che il problema di una riforma dell'ordinamento tributario che accerti i singoli percettori di interessi e ne faccia oggetto di obbligo di dichiarazione nella denuncia dei redditi, non sia nel nostro Paese ancora maturo. Ciò per due motivi principali; il primo è di ordine tecnico e riguarda la capacità delle strutture dell'amministrazione finanziaria di realizzare una anagrafe tributaria efficiente; se si introducesse il principio del concorso degli interessi passivi pagati dalle banche a formare il reddito imponibile, probabilmente lo Stato rischierebbe di incassare molto di meno e molto in ritardo quanto incassa oggi (centinaia di miliardi) con il sistema della ritenuta alla fonte.*

*Il secondo motivo è di ordine politico generale e riguarda l'opportunità che nella specifica situazione italiana, caratterizzata da una debole struttura del mercato dei capitali e da pressanti esigenze di sviluppo economico, non si introduca una regolamentazione fiscale tale da ridurre il flusso di risparmio e da favorire una fuoruscita di capitali. Ben altri problemi assillano in questo momento la nostra economia che non quelli dell'abolizione del segreto bancario.*

*D'altra parte mi sembra che la proposta di una revisione di questa disciplina, che ha fatto tanto scalpore, non sia espressa dal movimento sindacale dei lavoratori bancari ma piuttosto individualmente da qualche rappresentante sindacale. Infatti il movimento sindacale in quanto tale ha assunto ultimamente sui problemi economici, posizioni di responsabilità che escludono iniziative impreviste ed immature come quella di cui si parla.*

*Si tenga anche presente che, nei casi più gravi, sono già previste nel nostro ordinamento, deroghe al segreto bancario, come quella che consente all'autorità giudiziaria di accertare la esistenza e la giacenza di conti di fronte a fatti penalmente rilevanti o a determinate fattispecie civilistiche, oppure, nello stesso ambito tributario, quella che consente all'ufficio imposte di assumere presso le banche informazioni sui conti quando ci siano state delle violazioni gravi della legge tributaria.*

**Nerio Nesi**
(Vicepresidente Cassa di Risparmio di Torino)

## Il pericolo: inefficienza del fisco

*Una regolamentazione della raccolta del risparmio che offra al depositante la protezione dell'anonimato non dichiara certamente la propria modernità. Ma forse le ragioni di questo stato di cose non sono quelle della vicina Svizzera, il cui fascino sul risparmio mondiale è certo più sentito di quanto non siano le povere attrattive della nostra Repubblica.*

*In concreto: qual è il portato di questa graziosa permissività? Modesto, almeno a prima vista. E' presumibile infatti che il gran numero dei depositanti, tutti piccoli risparmiatori, si serva dei propri depositi come massa di manovra per operazioni ricorrenti: quanto sia utile a questi fini il deposito anonimo è assai dubbio. D'altronde, la ritenuta al 15 % che colpisce gli interessi corrisponde alle incidenze di imposta personale sui redditi applicabili alla dimensione di imponibile più diffusa.*

*Ne restano al di fuori i grandi depositanti, sia persone giuridiche che fisiche. Con l'attuale situazione di liquidità aziendale non sembra certo che le prime possano in misura significativa ricorrere a questo tipo di impiego. Restano le seconde. Ma qui il problema non è quello di colpire i loro depositi anonimi, bensì quello più lato e scottante di evitare l'evasione del debito fiscale.*

*Dell'efficienza dell'amministrazione fiscale conosciamo le diffuse dichiarazioni del ministro. Senza ritenuta e con la nominatività siamo davvero certi di colpire ognuno con la corretta progressione e di incrementare gli introiti del fisco?*

**Leopoldo Furlotti**
(segretario generale Idi)

**TOTALE DEPOSITI NELLE BANCHE IN ITALIA (miliardi di lire)**

| | | |
|---|---|---|
| Dicembre | 1965 | 20.542 |
| » | 1966 | [illegible] |
| » | 1967 | 27.124 |
| » | 1968 | 30.793 |
| » | 1969 | 34.458 |
| » | 1970 | 40.019 |
| » | 1971 | 47.224 |
| » | 1972 | 57.670 |
| » | 1973 | 69.272 |
| » | 1974 | [illegible] |
| Maggio | 1975 | 85.778 |

## COSÌ I SISTEMI NEI VARI PAESI

| PAESE | Statuto legale del segreto bancario | I diritti dell'esattore | Informazioni fornite a terzi |
|---|---|---|---|
| USA | Non riconosciuto dalla legge. Il governo federale richiede l'informazione su certe transazioni. Ma una recente sentenza californiana ha sancito alcuni diritti alla segretezza | Può chiedere prove tangibili | Negozi, compagnie di credito, ecc. ricevono informazioni esaurienti sui propri clienti |
| Gran Bretagna | Il codice civile prevede la massima discrezione. Il cliente può far causa per violazione | I dati sugli interessi dei depositi vanno dritti al fisco | Si danno informazioni generali ad altre banche e a terzi, col consenso del cliente |
| Francia | La legge riconosce il segreto obbligatorio e punisce le violazioni, ma come delitto civile. | Se l'esattore lo esige, la banca deve rivelargli le informazioni necessarie | Alcune informazioni generali, ma nessun particolare |
| Germania Occ. | Obbligatorio per il codice civile, ma la violazione non è un delitto | Vengono richiesti ai privati i particolari della loro posizione bancaria, quando l'esattore non può procurarseli da solo | Si è in genere discreti, le informazioni sfavorevoli sono solo orali. Si può far causa al banchiere per aver fatto un quadro troppo idilliaco, o per il motivo opposto |
| Italia | Disposizione legale del codice bancario. La violazione viene punita | In genere il fisco non ha accesso ai conti bancari. Ma una legge recente autorizza a esaminarli in caso di omessa denuncia o evasione parziale di grossi contribuenti | Si fornisce una descrizione generale. Qualsiasi informazione favorevole al cliente non viene considerata una violazione |
| Belgio | Previsto dal codice civile. Gli esperti discutono per decidere se la violazione sia perseguibile o meno | L'esattore non può chiedere informazioni, a meno che si tratti di una richiesta di rimborso o sgravio fiscale da parte del contribuente | Si danno informazioni generali con discrezione, e più ampi particolari agli istituti di credito |
| Olanda | Il banchiere può invocare l'obbligo del segreto professionale, la cui violazione è punita con il carcere (da 6 giorni a 6 mesi) | Vengono forniti gli elementi necessari per l'accertamento fiscale | Si informano banche clienti o altre banche. E' una abitudine così diffusa che suppone il tacito consenso del cliente |
| Lussemburgo | Il banchiere è tenuto alla discrezione da una legge sul segreto professionale. Da 8 giorni a 6 mesi di carcere per violazione | Situazione confusa. Si discute una nuova legge | Informazioni generiche e favorevoli ai garanti del credito, ad esempio i negozi, a loro volta tenuti a rispettare il segreto |
| Svizzera | Obbligatorio per il codice civile. La violazione è un atto delittuoso, punito con 6 mesi di carcere o un'ammenda di 50 mila fr. sv. | Vietato accedere ai conti bancari, nominali o numerati | Si danno informazioni generali sui clienti, benché non previste dalla legge |

(Da «Vision»)

## Parla il sindacalista

# "Questo segreto serve a coprire le irregolarità,,

*Il segreto bancario?* «Uno strumento che spesso serve da comoda copertura di gravi irregolarità», dice il *segretario nazionale dei bancari Uil, Sergio Collin.* «Troppe volte le banche vengono utilizzate, ad esempio, per contrabbandare valuta. Ci sono sportelli lungo le frontiere che lavorano, al sabato, solo per clienti "importanti". E i capitali prendono la strada dell'estero, con grave danno per la nostra economia. E' un'attività che deve essere stroncata. L'azione del sindacato, in questo senso, va però inserita in un quadro più ampio: l'abolizione del "segreto" è un tema che, per la sua portata, rientra nella riforma di tutto il sistema creditizio. E' la politica delle banche che deve cambiare direzione».

*Quindi — chiediamo — nel contratto nazionale (ch scade a fine anno) non inserirete una richiesta specifica di abrogazione.*

«Non vorrei anticipare conclusioni. Per ora, però, non c'è alcuna indicazione di questo tipo», risponde *il segretario della Ubi-Uil.* «Anche perché da parte degli organismi centrali del sindacato (la Confederazione delle Federazioni Cgil, Cisl, Uil n.d.r.) non si è ancora affrontata a fondo la questione. Può darsi che troveremo argomenti da inserire nella "piattaforma contrattuale" a questo proposito. Ma è chiaro che la riforma del credito è un problema che non si può affrontare "a rate". D'altra parte un discorso più organico è ancora prematuro».

*I lavoratori bancari potrebbero però dare un notevole contributo.* «Siamo i primi a renderci conto di quale sia il potere del credito in Italia» dice Collin. «La banca può salvare o far fallire un'azienda. E' il caso dell'Emanuel di Moncalieri: un contributo finanziario avrebbe potuto aiutare la fabbrica metalmeccanica a superare la crisi. Purtroppo le banche danno il loro aiuto in base alla pura logica del profitto, quando non ci sono addirittura di mezzo interessi clientelari. Non è certo questo il "servizio sociale" che vorremmo».

**r. bell.**



## SCACCHI

# KARPOV NON È PIÙ LUI

Milano, 5 settembre.

Anche il secondo turno di partite delle semifinali del Torneo Internazionale non è riuscito a dare un volto alla classifica finale della manifestazione. Portisch, il vincitore del girone all'italiana, opposto al giovane Ljubojevic, non è andato oltre al secondo pareggio consecutivo. Karpov contro il connazionale Petrosjan, sia con il Bianco che con il Nero ha mostrato di mancare della determinazione necessaria per vincere e di non attraversare un periodo di gran forma. Su dodici partite finora disputate ha collezionato 8 pareggi e tre sole vittorie.

Doveva essere il torneo della definitiva consacrazione di Karpov al titolo di campione del mondo. I russi, solitamente restii a mandare tanti campioni ad un unico torneo (generalmente si muovono dividendosi i tornei internazionali), hanno voluto in quest'occasione inviare due dei loro migliori giocatori, Petrosjan e Tal, per fare da cornice all'affermazione del loro numero uno. Allo stesso fine mirava la strana formula di gara, inusuale nei tornei Fide, la quale vuole trascendere il normale svolgimento di un torneo internazionale (che si svolge con un semplice girone all'italiana) e rimanda indietro nel tempo, fino al 1914 con il torneo di Pietroburgo.

Allora i campioni più famosi si chiamavano Lasker e Tarrasch, tedeschi, Marschall, americano, Capablanca, cubano, Nimzowitsch e la stella nascente Aleckine. Nomi che appartengono al periodo romantico del gioco degli scacchi, nel quale predominava il gusto dell'improvvisazione e della combinazione brillante tipici del gioco cosiddetto aperto.

A quel tempo il divario tra il campione del mondo e i suoi avversari era assai netto, e spesso accadeva che il campione perdesse il titolo più a causa della vecchiaia (è il caso di Lasker, campione per 27 anni consecutivi) o di qualche malattia che non per essere stato sconfitto da un pretendente. Oggi, e i risultati del torneo milanese lo stanno confermando, i valori sono assai più livellati. Ad eccezione del mostro sacro Fischer, il divario tra Karpov e molti altri grandi maestri è minimo. Nella graduatoria ufficiale dei giocatori in attività si possono rintracciare ben 17 giocatori nel giro di soli cento punti. Di questi ben 9 sono presenti a Milano.

Karpov, campione del mondo senza aver giocato una sola partita con Fischer, è considerato il campione del dubbio. Qui a Milano non è riuscito a sconfiggere questo dubbio che lo segue come una maledizione. Il dubbio lo si scorge nel calore appassionato e nel senso critico con i quali gli scacchisti seguono nelle sale adiacenti a quella del torneo le sue partite su grandi scacchiere murali.

Le mosse del campione sono analizzate in tutte le varianti, spesso sono criticate nello stile. Molti sperano di trovare l'errore fatale. Il dubbio sulle reali capacità di Karpov sussiste ed i pronostici non sono mai pronunciati con una sicurezza assoluta, specie dopo la sconfitta subita contro Andersson ed il pareggio imprevisto contro Mariotti. Nel caso di Fischer, al di là dell'antipatia per il personaggio, il dubbio lasciava quasi sempre il posto alla certezza, il senso critico cedeva alla contemplazione. Molti giocatori preferivano infatti seguire le sue partite in una posizione passiva, un misto di riverenza al genio e di piacevoli sensazioni che nascono dal percepire una forma di razionalità funzionante perfettamente. Ogni giocatore, dal più esperto a quello alle prime armi, sente proprio a sapere che nella sua disciplina esiste la perfezione, mondo da dubbi e controversie, verso la quale si sente misteriosamente attratto. La posizione di Karpov è pertanto difficile e sottolinea il reale interesse che i risultati del torneo di Milano hanno agli occhi di tutto l'ambiente scacchistico mondiale.

**Ferruccio Pezzuto**

## Alessio e 4 consiglieri fuori dal psdi

# PIU' FORTE LA GIUNTA DI SINISTRA

### Per ora indipendenti, ma chiederanno di entrare nel psi

*La «passione» socialdemocratica, iniziata dopo la pubblicazione dei risultati elettorali è durata poco: ieri la direzione del psdi di Torino ha espulso quattro consiglieri comunali, Alessio, Dandone, Alabiso e Meda ed un consigliere provinciale, Fanzini. Del gruppo ribelle, che a luglio aveva espresso l'ipotesi di una collaborazione con la nuova giunta, Alessio e Dandone erano acquisti recenti, provenivano dal Movimento repubblicano democratico, gli altri erano socialdemocratici storici. Per i primi due è stata proposta l'espulsione perché il loro comportamento è stato contrario alle recenti deliberazioni della direzione, per gli altri tre è stata proposta ai probiviri anche l'accusa di «indegnità morale».*

*Le due anime della socialdemocrazia torinese, quella che aveva preso atto della mutata realtà politica ed aveva proposto un nuovo atteggiamento collaborativo verso la maggioranza socialcomunista, e quella tradizionale arroccata sulle posizioni di Tanassi e della direzione centrale, si sono così divise. Il provvedimento di espulsione di certo non è giunto del tutto sgradito almeno ad Alessio al quale la camicia socialdemocratica indossata — forse con non molta gioia — pochi mesi prima delle elezioni, negli ultimi tempi aveva incominciato ad andare stretta.*

*I cinque espulsi formeranno, fin dalla prossima seduta del Consiglio comunale, un gruppo di sinistra indipendente, ma già hanno annunciato che a tempi brevi contano di confluire nel psi.*

*Vediamo come cambia la carta degli equilibri nei consigli degli enti locali. In comune la maggioranza di sinistra si reggeva su 41-42 voti (31 del pci, 10 del psi e 1 di Democrazia operaia); se ne aggiungeranno 4 di questo nuovo gruppo. Il psdi che era rappresentato da sei consiglieri ed era la quarta forza della sala rossa, rimane con due (Magliano e Migliano) e scende di sotto dei liberali e dei repubblicani.*

*In Provincia l'uscita di Fanzini assicura alla nuova giunta la maggioranza e il suo eventuale futuro ingresso nel psi porterebbe questo partito ad avere 7 seggi contro i due che resterebbero ai socialdemocratici. La situazione apparentemente non subisce modificazioni nel consiglio regionale dove i quattro consiglieri del psdi, Benzi, Debenedetti, Cardinali e Furnari, sono rimasti nel partito. Ma vi è chi paventa qualche possibile spostamento anche in questo gruppo.*

*In Regione un voto in più alla maggioranza di sinistra sarebbe, infatti determinante e ai fini della stabilità della giunta più importante che non in Comune.*

*Com'era prevedibile, l'espulsione ha avuto strascichi polemici. «Il partito ora è come un pallone frenato che ha scaricato la zavorra», ha detto l'on. Magliano, leader locale che riprende quella supremazia interna nel psdi che Alessio aveva messo in pericolo. «Qui, come in altre città d'Italia se ne vanno quelli abituati al potere». Risponde Alessio: «Usare i provvedimenti disciplinari come risposta al dibattito ideologico significa far politica con i rogiti notarili e in pratica sancire la fine di un partito».*

*Ma la scissione socialdemocratica potrebbe anche essere un fatto politico non limitato solamente al partito di via Avogadro. Il gruppo espulso dal psdi da tempo sta cercando alleanze con le sinistre del pli e del pri per formare una forza laica intermedia.*

*Oggi la sinistra repubblicana tiene un convegno sul tema «Le istanze progressiste laiche non marxiste», nella sede del partito di via Giannone. Il capogruppo comunale Enzo Biffi Gentili si è riservato di prendere posizione quando la giunta presenterà il programma.*

*In casa liberale Zanone e Bastianini sono in attesa del 10 ottobre giorno in cui si prevedono le dimissioni di Malagodi e Bignardi ed un rimpasto generale della segreteria del loro partito.*

*Zanone, intanto, sul prossimo numero del mensile di Alessio «Dimensione Democratica» rilancia l'ipotesi della costituzione di una forza laica intermedia che possa confrontarsi con il pci senza cedere a troppo frettolose alleanze.*

*Con la prossima seduta del consiglio comunale, incominceranno ad essere ridiscusse le cariche di sottogoverno. Vi è così più di un motivo per credere (anche se Alessio ha già dichiarato recisamente che non intende entrare in alcun tipo di giunta per non generare il sospetto che la sua uscita sia stata dettata da motivi di opportunismo) che quelli di ieri possano essere soltanto i primi spostamenti nella geografia politica locale.*

**b. f.**

Silvano Alessio

L'on. Magliano

## Protestano gli inquilini Iacp

# *In 2 anni le spese sono aumentate dell'800%?*

Secca presa di posizione da parte del Sunia (sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari) contro l'aumento delle spese generali ventilato nei giorni scorsi dall'Istituto autonomo case popolari. Scaduti i contratti per la pulizia delle scale e dei cortili e per la raccolta dei rifiuti nelle case popolari, l'Istituto ha denunciato «la *necessità di prendere i provvedimenti necessari per la prosecuzione del servizio*». Di qui, la previsione di una spesa mensile che si aggirerebbe sulle 17.170 lire per famiglia.

«*Un costo* — sottolineano i sindacati —, *che comporterebbe l'aberrante conseguenza di far pagare agli inquilini per la manutenzione di ogni alloggio una somma addirittura superiore all'affitto, che si aggira oggi sulle 14.500 lire*».

L'innovazione pare ancora più discutibile se si considerano i dati del passato: nel '72 i servizi in questione, suddivisi su 71 mila vani amministrati, costarono circa 271 milioni mentre dalla gestione del '73 derivò (restando inalterato il numero dei vani) una spesa di 301 milioni, con un aumento del 12 per cento.

«*Adesso invece secondo lo Iacp* — si sottolinea al Sunia — *stando ai risultati della gara d'appalto che coinvolge attualmente poco più di 100 mila vani, la spesa risulterebbe di 2 miliardi e 600 milioni, con un incredibile aumento dell'800 per cento rispetto al '73*». Come dire, insomma, che le stesse imprese che fino ad oggi hanno prestato i loro servizi con quote fissate tra le 1000 e le 2000 lire al mese per famiglia, oggi pretenderebbero dalle 10 alle 30 mila lire per le stesse prestazioni.

«*Secondo noi* — dice il sindacalista Gian Luigi Pasoli — *non ci sono alternative: o si accetta questo stato di cose oppure si aderisce all'invito dell'Istituto secondo cui il problema potrebbe essere aggirato da una specie di autoservizio da parte dei quartieri. Il che significa che gli inquilini dovrebbero cavarsela da soli*». Dove questo è successo, è giusto sottolineare che la situazione si è risolta nel migliore dei modi. Nel '74, ad esempio, nel quartiere «E 11» intorno a corso Salvemini della gestione dei servizi si è occupato direttamente il comitato degli inquilini: la spesa per ogni famiglia, a parte il rendimento che è stato giudicato «*nettamente superiore a quello garantito dallo Iacp*», si è aggirata sulle 3 mila lire per famiglia. Lo stesso questa volta per la gestione del riscaldamento nel quartiere «E 4» nella zona di corso Giulio Cesare: qui il consuntivo finale è stato di un milione e 800 mila lire contro i 31 milioni pagati per lo stesso servizio, condotto dallo Iacp, nel quartiere «E 11» che si presenta con le stesse caratteristiche ambientali e sociali.

«*Trentun milioni* — sottolineano i sindacati — *per condurre 12 piccole caldaie a metano tutte automatizzate e sottoposte dall'impresa appaltatrice a controlli, distanziati di 15 giorni l'uno dall'altro. Di qui la chiara dimostrazione, non solo dell'incapacità, ma dell'assoluta mancanza di volontà dell'Istituto di adeguarsi al dettato della legge 865 che gli attribuisce la carica di amministratore unico dell'edilizia pubblica*».

Di fronte a questo *attacco al salario dei lavoratori*, il Sunia oggi prende posizione invitando tutti i quartieri a respingere le richieste dello Iacp e a provvedere, zona per zona, *alla ricerca dell'impresa o delle persone o cooperative che si prestino a questi servizi, concordando con i quartieri interessati sia il tipo che il prezzo della manutenzione*.

All'Istituto il compito di riscuotere le somme convenute e la responsabilità del pagamento conseguente.

**l. r.**

### Cade dal passeggino: frattura della testa

**Un bimbo di 14 mesi, Andrea Agus, abitante a Bussoleno in via Mattie 13, è gravissimo al centro di rianimazione dell'ospedale Molinette di Torino per una frattura alla testa. Ieri pomeriggio era nel passeggino in cucina mentre la mamma, Gesuina, stirava la biancheria. Il piccino si è sporto per raggiungerla, ha perso l'equilibrio ed è caduto sul pavimento battendo il capo.**

## Prezzi più cari nei cinema torinesi

# Aumenta il biglietto delle prime visioni

**Piano piano, in sordina aumentano i prezzi nei cinematografi torinesi: hanno iniziato il Doria, dove oggi e domani il biglietto sale da 1500 a 2000 lire e negli altri giorni si fermerà a quota 1700; l'Astor dove, per la proiezione dell'attesissimo «Rollerball», il prezzo del biglietto sale a 2000; il Romano che va a 2000 nei giorni di sabato e domenica e 1500 nei rimanenti. Probabilmente gli altri non tarderanno ad adeguarsi.**

**La nostra città, che era stata sempre lievemente meno cara di Milano e di Roma (dove il costo del biglietto da tempo batte sulle 2500 lire), si allinea e vengono smentite così le dichiarazioni che, a suo tempo, aveva fatto il presidente dell'Anic-Agis del Piemonte (Associazione nazionale italiana dello spettacolo-Ass. naz. esercenti cinema) il quale aveva detto che a Torino i prezzi del biglietto non sarebbero stati ritoccati in considerazione della natura operaia della città e della crisi che l'aveva colpita più di altre.**

**Gli aumenti striscianti naturalmente hanno anche provocato casi singolari: è il caso del film «Terremoto» che può essere visto al Colosseo ed al Massaua con 800 lire e al Fortino con 1000.**

**Un funzionario della G.I.A.C. (la società che gestisce Astor, Ariston, Capitol, Corso, Lux, Massimo, Vittoria e in parte il Fortino) afferma che gli aumenti sono stati resi necessari dalla lievitazione dei costi di gestione in seguito al nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle sale cinematografiche. E' però un dato di fatto che il ritocco dei prezzi colpisce in modo ingiusto Torino che proporzionalmente è la città che ha la più alta affluenza cinematografica in Italia.**

**Già in passato erano state apportate modifiche al prezzo dei biglietti di ingresso, ma sempre in occasione di film importanti o molto lunghi; gli aumenti poi erano stati ritirati. Quelli odierni invece resteranno ed è fin d'ora possibile prevedere che anche le altre sale si adegueranno agli aumenti aspettando tutt'al più di programmare qualche pellicola di grande richiamo. Sarà questo certamente il caso del Corso che aumenterà il prezzo del biglietto in occasione del «Padrino n. 2» e non lo ridurrà più.**

**E' singolare, però, e vale la pena di sottolinearlo, che alcuni cinema come il Doria (dove è in programmazione un film giudicato modesto da tutti i critici) o il Romano (dove è programmata una riedizione di una pellicola di Mel Brooks) non abbiano atteso per il ritocco dei prezzi neppure l'occasione di un lavoro che giustificasse il provvedimento.**

## Le indagini sull'uomo ritrovato a Ceres

# Scomparso per 36 ore ma era proprio rapito?

### Sarebbe stato prelevato giovedì, in piazza Statuto - Dopo alcune ore gli avrebbero detto: "Ci siamo sbagliati" - Narcotizzato?

Mitomane o vittima di un improbabile rapimento? E' l'interrogativo che si pongono carabinieri e polizia nell'indagare sulla strana vicenda di Franco Audisio. Il nuovo interrogatorio (dopo quello protrattosi per tutta la sera di ieri) era fissato per stamattina, ma è stato rimandato al pomeriggio o, forse, a domani: il giovane rappresentante (25 anni, sposato e padre di un bambino) sembra caduto in uno stato di profonda confusione mentale: risponde evasivamente, sostiene di avere «*la testa confusa per i narcotizzanti*» che i rapitori gli avrebbero somministrato a più riprese.

La sua versione comunque — pur tra contraddizioni e incertezze, che potrebbero essere anche spiegate con la grande paura provata — è sempre la stessa: «*Giovedì mattina sono uscito di casa verso le otto con mia moglie e mio figlio Maurizio. Ho accompagnato lei al negozio dove fa la commessa e lui dal nonni, per affidarglielo, come ogni giorno. Mentre uscivo, mi sono ricordato che dovevo dire alcune cose a Concetta, mia moglie. Allora mi sono diretto nuovamente verso piazza Statuto, dove lei lavora. Ho parcheggiato l'auto in via Passalacqua. Sono sceso. Quattro giovani mi sono balzati addosso e mi hanno immobilizzato*».

Volto mascherato, silenziosi, i quattro sconosciuti — dopo aver costretto la vittima a salire sulla loro auto — l'avrebbero stordita con un tampone di cloroformio premuto sulla bocca. «*Quando mi sono risvegliato* — dice l'Audisio — *ero in una stanza buia. Ho atteso minuti, forse ore, non saprei. Alla fine è arrivato un giovane, col volto mascherato. Mi ha dato un po' d'acqua perché avevo sete, poi un maglione: sentivo freddo. Mi ha detto soltanto: "Ci siamo sbagliati. Non sei tu che dovevamo rapire. Sappiamo che non hai quattrini. Non temere: ti lasceremo andare senza torcerti un capello"*». Detto questo, il bandito lo avrebbe nuovamente narcotizzato. «*Risvegliandomi, ero in un campo. Era sera inoltrata, vedevo le luci di un paese a pochi chilometri. Mi sono avviato a piedi. Ero barcollante. Solo alle porte del comune, mi sono accorto di essere a Ceres*».

Ancora stordito, il giovane ha bussato alla porta della caserma. Subito sono scattate le indagini: una vasta battuta è stata fatta per le campagne circostanti, ma senza risultati.

E' stata rintracciata Concetta Audisio, la moglie. Ha confermato la prima parte del racconto. Dice tuttavia: «*Quando sono uscita dal negozio, alle 12,30 ho notato l'auto di Franco in via Passalacqua. Un fatto insolito. Ho pensato fosse accaduto qualcosa, l'ho atteso a lungo; inutilmente. Alla fine, pensando che fosse in qualche bar o con amici, me ne sono andata. Soltanto la mattina seguente ho deciso di andare in questura a presentare denuncia di scomparsa. Ma, poiché già altre volte Franco si era allontanato senza dirmi niente, mi è stato consigliato di aspettare*».

Le indagini sono condotte dal dottor Montesano e dal maresciallo Fiascola, della Criminalpol, e dai carabinieri di Lanzo con il colonnello Schettino.

## Rassegna europea a Torino Esposizioni

# Una roulotte per tutti

### La mostra si aprirà da lunedì al 14 settembre - Presenti 120 Case di 12 nazioni

*Una nuova importante rassegna verrà inaugurata lunedì prossimo a Torino Esposizioni. Si presenta come «Caravan Europa 75» ed è nata con l'intento di raccogliere le principali novità europee in fatto di «case su ruote». Per accentuare la rigorosa «professionalità» del Salone, che promette sin da oggi di diventare uno degli appuntamenti più importanti nel calendario del quartiere fieristico torinese, la partecipazione è stata limitata alle case costruttrici italiane ed estere agli importatori esclusivi per l'Italia.*

*La formula, a giudicare dai primi risultati, è piaciuta: l'area a disposizione (oltre 20 mila mq) è stata «riempita» dagli espositori sino dalla fine di giugno mentre centinaia di distributori qualificati si sono già accreditati presso il Salone. Molti altri, secondo le previsioni degli organizzatori, arriveranno direttamente nei primi tre giorni di apertura e precisamente dall'8 al 10 settembre, quando l'invito è riservato in esclusiva agli operatori economici. Negli ultimi 4 giorni (e cioè dall'11 al 14 settembre), su richiesta delle case espositrici, Caravan Europa sarà aperta anche al pubblico in maniera da consentire ai costruttori di verificare le esigenze e gli orientamenti in vista della produzione per il 1976.*

*Nei padiglioni, tutte le produzioni più note e, in anteprima, numerose novità. Mezzi, attrezzature, parti staccate e componenti provengono da 120 ditte nazionali ed estere, in rappresentanza di 12 Nazioni. In programma, due importanti convegni organizzati con lo scopo di porre sul tappeto i più urgenti problemi di un settore che, dato il rapido sviluppo che lo caratterizza, risente con particolare urgenza di una normativa per ora assolutamente inadeguata.*

*Nel 1974 — comunica una statistica ufficiale — proprio il settore del caravanning è stato tra i pochi a non risentire sensibilmente della sfavorevole congiuntura economica. Nei confronti dell'anno precedente si è anzi segnalato un incremento di vendite del 25,10 per cento, che si è innestato a sua volta su un precedente incremento del 20,02 nel '73.*

*Di qui, la conferma di quelle ottimistiche previsioni che anticipano ulteriori, notevoli possibilità di sviluppo nel settore. Specialmente (e lo dimostra il fatto che molte ditte straniere hanno studiato nuovi modelli da destinare esclusivamente all'importazione sul mercato italiano) nel nostro Paese. Dove, da qualche tempo, si riscontra in maniera innegabile un cambiamento di gusti e di tendenze nell'«interpretare» il concetto di vacanza e la ricerca di un tipo di tempo libero più attivo.*

## Gran Paradiso, scagionato il veterinario

# Vendeva i camosci ma erano già morti

L'indagine in corso ad Ivrea sul caso di peculato addebitato ad uno dei funzionari del Parco Nazionale del Gran Paradiso non sembra destinata a riservare clamorose sorprese. Potrebbe anzi concludersi presto con un'accusa non grave.

L'indiziato è il dott. Vittorio Peracino, 37 anni, abitante a Pecetto Torinese, ispettore sanitario del Parco. L'inchiesta è iniziata circa un mese fa in seguito ad una segnalazione anonima giunta alla pretura di Strambino. In un ristorante di Candia Canavese veniva servita abitualmente carne di camoscio e di stambecco. Ritenendo di avere a che fare con un traffico di bracconieri, il pretore dott. Giordano disponeva alcune indagini. Veniva così accertato che la preziosa selvaggina era fornita al ristorante dal dott. Peracino, il quale ha anche un'abitazione a Vische Canavese.

I carabinieri di Mazzè effettuavano una perquisizione dell'abitazione del sanitario dove scoprivano diverse armi, alcune delle quali non denunciate. Il medico veniva così tratto in arresto e nel corso dei successivi interrogatori si delineava nei suoi confronti anche l'ipotesi di peculato. Il dott. Peracino, a quanto risulta, avrebbe ammesso di aver venduto la carne degli animali ad alcuni ristoranti e diversi trofei costituiti da teste imbalsamate di animali a privati. Questa attività però è lecita: ogni animale che viene abbattuto dalle guardie per selezione o che viene recuperato già morto dopo essere stato ucciso dai bracconieri, è ceduto a chi ne fa richiesta ed in questo modo il Parco integra le sue entrate.

L'accusa al dott. Peracino è quella di non aver versato le somme incassate agli uffici amministrativi dell'ente, ma il sanitario si difende sostenendo di non aver mai trattenuto nulla per sé, ma di aver depositato i soldi in una cassa secondaria che funziona negli uffici staccati della direzione, a Torino. Con questa cassa vengono affrontate le spese minute quotidiane (cancelleria ed altre), in attesa che, espletate le pratiche previste dalla legge, gli uffici di Aosta trasmettano i soldi a Torino. In pratica si tratterebbe di un giro di cassa.

Il magistrato inquirente, il dott. Carasoli, nei giorni scorsi ha interrogato in qualità di testi il direttore del Parco, Framarin, il vicedirettore Colle, la segretaria degli uffici di Torino, Carla Carmiel, e il capo delle guardie, Giuseppe Giachetto.

La vicenda dovrebbe comunque chiarirsi nel giro di pochi giorni. Il dott. Peracino, che era stato arrestato il 31 agosto, è stato rimesso in libertà provvisoria. Nel frattempo l'avv. Gianni Oberto, presidente del Parco, ha convocato il consiglio di amministrazione per le ore 15 di lunedì 15 settembre per prendere in esame la situazione. Finora, tuttavia, l'ente non ha ricevuto alcuna comunicazione per ciò che riguarda l'inchiesta in corso.

**r. a.**

## Ieri sera a Ivrea

# Un operaio rapinato da falsi poliziotti

Spacciandosi per due agenti di p.s. in borghese, due giovani di Ivrea hanno rubato il portafogli a un operaio di Hone Bard, Giorgio Brunet, di 27 anni, che passava per via Arduino.

Il Brunet era stato a fare visita ad alcuni amici e stava tornando verso la sua auto per rientrare a casa, quando due giovani vestiti con una certa eleganza lo hanno bloccato. «*Siamo agenti* — gli hanno detto — *favorisca i documenti per un controllo*».

Il Brunet è rimasto un po' sorpreso, ma davanti all'atteggiamento tranquillo dei due non ha esitato ad estrarre dalla tasca il portafogli, per mostrare la carta d'identità. A questo punto i due malviventi gli hanno strappato il portafogli con 70 mila lire, e sono fuggiti riuscendo a sparire nelle stradine della città vecchia.

### Piano commerciale assemblea a Chieri

**Questa sera alle 21, a Chieri, nella sala ex combattenti di via Palazzo di Città, i comitati di quartiere — Porta Garibaldi, Chieri Sud-Est, Campo Archero — terranno una assemblea, in collaborazione con il consiglio di zona, per elaborare proposte innovative circa il piano commerciale di Chieri e il controllo dei prezzi a livello cittadino.**

## Convegno Fulta per discutere i problemi di categoria

# Quale futuro per i tessili fra riconversioni e "cassa"

**Pesante anche la situazione dell'abbigliamento - Da gennaio a maggio, 25 milioni e mezzo di ore "non lavorate" - In provincia di Torino sono oltre un milione e 300 mila - Gli obiettivi del sindacato: difesa dell'occupazione, blocco dei licenziamenti e controllo degli spostamenti e della riconversione delle aziende**

*Dove vanno i tessili? In Cassa integrazione, si direbbe, guardando le statistiche delle ore perdute quest'anno. Tra gennaio e i primi di giugno l'attività delle filature e tessiture ha subito «tagli» per 19 milioni e mezzo di ore (nello stesso periodo del '74 furono 3 milioni 700 mila, cinque volte di meno). Nel settore abbigliamento le cose sono andate meno peggio, ma il clima è pesante: si è passati da 5 milioni 600 mila ore «integrate» a 10 milioni 400 mila (quasi il doppio).*

*Gli operai colpiti da provvedimenti di sospensione in Italia sono complessivamente circa 140 mila, di cui almeno 38 mila a «zero ore» (cioè gente che riceve uno stipendio pullulato perché c'è un fondo pubblico che glielo passa, decurtato). Nel solo Piemonte, i sospesi alla fine di luglio erano 25 mila e i sindacati, pur sostenendo che il quadro non è ancora catastrofico, riconoscono che c'è il pericolo di arrivare all'inverno con altri 10 mila lavoratori ad orario ridotto. Secondo fonti industriali, nell'attuale momento di crisi, quattro operai su dieci sarebbero di troppo.*

*E in provincia di Torino? Il quadro è pieno di punti neri. Aziende che vogliono ristrutturarsi — alcune, come la Magnoni Tedeschi (Gepi) e la Hebel, sono addirittura chiuse — altre che riducono i programmi produttivi. Le ore di Cassa integrazione per i tessili sono passate da 65.500 del maggio '74 a 185 mila del corrispondente mese del 1975. Nel settore dell'abbigliamento la curva ha subito impennate notevoli a gennaio (da 45 mila a 90 mila) e marzo (da 19 mila a 100 mila). Nel mese di maggio siamo invece scesi sotto i livelli del '74, passando da 20 mila ore «integrate» a 16 mila. In luglio però c'è stato un peggioramento.*

*Quasi tutte le aziende, in diversa misura, si sono rifugiate nella Cassa integrazione. Sono rimaste fuori della bufera solo la Facis (che ha utilizzato appena due giornate, all'inizio e al termine delle ferie) e pochissime altre.*

*Il governo, preoccupato della crisi che attraversa il settore (che ha un grosso ruolo nell'economia italiana, l'anno scorso ha registrato un attivo di 2 mila miliardi nella bilancia commerciale, occupa 1 milione e 200 mila persone) ha cercato di correre ai ripari. Tra i provvedimenti anticongiunturali ce n'è uno che è stato deciso, tenendo d'occhio in particolare la crisi tessile: l'abolizione, fino al settembre del '76, del contributo per gli assegni familiari sulla manodopera femminile (che nelle fabbriche tessili ammonta al 65-70 per cento) per l'industria e l'artigianato. Questo accorgimento consentirà di ridurre di circa 80 lire l'ora gli oneri contributivi. Una boccata d'ossigeno che è certamente stata accolta con favore, anche se sindacati e imprenditori hanno subito fatto notare che non basta ancora.*

*I problemi di fondo sono rimasti.* «I sintomi più evidenti del malessere generale sono la perdita di produzione e di posti di lavoro, il mancato rinnovo dei macchinari che diventano sempre più vecchi, l'arresto del già fragile processo di innovazione tecnologica», *dice il segretario dei tessili Uil, Renato Leone.* «L'azione del sindacato, per arginare la crisi, deve puntare in due direzioni: sul piano nazionale e su quello più strettamente aziendale. A questo proposito è indispensabile che i Consigli di fabbrica vengano a conoscenza dei piani di ristrutturazione e possano discuterli. Dobbiamo difendere "ogni campanile": vale a dire, salvaguardare tutti i posti di lavoro nelle singole zone, tenendo conto del tipo di manodopera occupata».

*Inoltre, prima che il divario tecnologico sia diventato incolmabile e le nostre aziende vengano estromesse dai mercati, si deve contemperare l'esigenza d'una* mobilità controllata della manodopera da parte del sindacato con quella d'una programmazione economica che consenta di superare, senza danni ulteriori, il momento di recessione».

*In sintesi, secondo Leone, gli obiettivi del movimento sindacale devono essere:* «La difesa dell'occupazione, il blocco dei licenziamenti per almeno un anno, il controllo dei processi di riconversione e degli spostamenti di personale all'interno delle fabbriche».

«Dobbiamo però prepararci, più che a uno scontro, a un confronto con gli industriali — precisa il segretario dei tessili —. Questo non significa che sarà necessario adottare una linea "morbida". Ma è chiaro che, ad esempio, dovremo valutare seriamente eventuali proposte di diversificazione produttiva che non danneggino i lavoratori».

*Linee d'azione, in vista dell'autunno, che dovranno essere verificate all'interno del movimento sindacale nel convegno nazionale della Fulta (la Federazione unitaria dei tessili) martedì e mercoledì prossimi a Modena. Saranno esaminate le* «politiche contrattuali nel quadro della situazione economica del Paese» *e si definiranno gli* «obiettivi più generali» *del sindacato.*

**Roberto Bellato**

### Cassa integrazione in provincia di Torino

| TESSILI | | Ore non lavorate | ABBIGLIAMENTO | | Ore non lavorate |
|---|---|---|---|---|---|
| 1974 | Gennaio | 25.667 | 1974 | Gennaio | 45.000 |
| | Febbraio | 24.836 | | Febbraio | 30.000 |
| | Marzo | 67.800 | | Marzo | 19.000 |
| | Aprile | 86.247 | | Aprile | 15.000 |
| | Maggio | 65.500 | | Maggio | 20.000 |
| 1975 | Gennaio | 250.000 | 1975 | Gennaio | 90.000 |
| | Febbraio | 330.800 | | Febbraio | 43.900 |
| | Marzo | 157.000 | | Marzo | 100.000 |
| | Aprile | 65.500 | | Aprile | 43.700 |
| | Maggio | 185.000 | | Maggio | 16.000 |

## Chiudono tutti i Vallesusa?

La Federazione unitaria dei lavoratori tessili ha dato notizia ieri in un comunicato di voci «provenienti da autorevolissime fonti», secondo cui la Montefibre-Montedison intenderebbe cessare l'attività produttiva in tutti gli stabilimenti del cotonificio Vallesusa. Il sindacato ricorda le manovre della Montefibre in questi mesi: ad esempio il tentativo di cedere i CVS alla consociata Andreae, di vendere lo stabilimento di Lanzo ad un industriale di fiocchi in plastica sull'orlo del dissesto.

La Fulta ed i consigli di fabbrica Vallesusa «protestano per il comportamento del governo e del ministro dell'Industria per la mancata convocazione dell'incontro con la Montefibre, nonostante ripetute sollecitazioni dei sindacati, della Regione, dei vari Comuni delle vallate ed in presenza di "novità" di tale portata».

Viene riaffermata la più decisa opposizione a questa ennesima «variante della strategia di smobilitazione del settore fibre tessili in Piemonte», strumento insostituibile di mantenimento dell'occupazione femminile e delle zone montane. Vengono annunciati momenti di lotta, a partire dall'assemblea aperta che si terrà lunedì nel Vallesusa di Lanzo, mentre sempre lunedì si riunirà il coordinamento sindacale regionale fibre-tessili, per decidere le opportune iniziative nei confronti di governo e pubblici poteri.

## taccuino torinese

**Oggi festeggiamo**
S. Consolata martire, S. Saffiro, S. Benedetto vescovo, S. Petronio vescovo, S. Umberto, S. Foscolo, S. Eva.
Oggi sabato 6 settembre; il Sole è sorto alle 6,59 e tramonta alle 20,03. Primo giorno dopo il novilunio.

**Farmacie di turno**
Aperte domani e lunedì con servizio dalle 8,30 alle 19,30: p. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Chiná 63 d; c. De Gasperi 8; c. Francia 87; c. Peschiera 244 a; Via ai Ronchi 8; v. Massa 66; Largo Brescia 47; c. Grosseto 214; c. Regina Margherita 65; v. Villa Giusti 7; v. Oxilia 13; c. Vittorio Emanuele III; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 160; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 83; v. Foligno 69 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 101; v. Arnaldo da Brescia 25 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 200; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 306; c. Casale 71; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 56.

**Autoriparazioni**
Aperte oggi dalle 14,30 alle 20 e domani dalle 8 alle 13. Officine: c. Casale 73 (t. 874.808); c. Francia 160 (t. 767.611); v. Boccardo 1 (t. 896.3832). Elettrauto: c. Orbassano 300 (tel. 303.678); v. Juvarra 9 (telefono 539.015); c. Lombardia 127 (t. 737.833).
Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Fiume di v. Casteggio 1 (t. 650.7123) con orario dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di c. Bramante e di c. Francia resteranno chiusi.
Fiat-service: inizio autostrada Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (t. 581.966), aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.
Servizio Alfa Romeo: domani in servizio (dalle 8 alle 13) l'officina Dionisi di v. Poggio 4 (t. 201.000).

**Pronto intervento**
Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 518.508; Polizia stradale 533.888; Polizia femminile 516.222; Vigili del fuoco 22.222.

**Medico di notte**
La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

**Polizia femminile**
E' indetto un concorso per 13 posti di assistente in prova della Polizia femminile. E' richiesto il diploma d'istruzione secondaria di secondo grado. Le domande (in bollo) vanno presentate direttamente al ministero dell'Interno (direzione generale della P.S., Servizio personale civile), o alla prefettura entro il 30 settembre. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio gabinetto della prefettura o della questura.

**Vigili del fuoco**
Il ministero dell'Interno (Servizio generale dei servizi antincendi e protezione civile) ha bandito un concorso per 3338 posti d'allievo vigile del fuoco permanente (età non inferiore anni 18, e non superiore ai 25, elevabile a 28 se coniugato con figli). Per informazioni rivolgersi al comando provinciale vigili del fuoco (segreteria) nelle ore d'ufficio, escluso il sabato e i giorni festivi (c. Regina Margherita 130). Termine per la presentazione delle domande: 2 ottobre.



## Stasera in pista dieci fuoriclasse

# VINOVO Revillon si oppone a Delfo

### Gran Premio Città di Torino - Una corsa con molte soluzioni

Gran confronto fra i quattro anni del trotto stasera a Vinovo: dieci in pista, tutti degni di puntare al successo. In verità — salvo gli «accidentali» Andrax e Bolivan — c'è il fior fiore della generazione 1971 che sta lottando per il titolo nel campionato, la cui classifica vede Revillon in testa con 24 punti, seguito da Delfo (20), Pistillo (18), Danzica (14), Neapolis ed Apice (8), Andrax (6), Amarante (5), Adamas, Bolivan, Urpila (4).

Lo schieramento dunque è di altissimo livello, la corsa si annuncia quanto mai appassionante. Parlare di pronostico è arduo; si può al massimo cercare di dare una graduatoria di valori. Ed allora ecco Delfo meritare la prima citazione nei confronti di Revillon, di Pistillo, di Urpila di Jesolo ed ancora di Danzica, Amarante e gli altri con Catcall e Viarriz nel ruolo di sorprese.

**prima corsa** — ore 20,45
**PREMIO PALAZZO MADAMA - L. 1.100.000**
m. 1640

| | | |
|---|---|---|
| 1. Chiorelta (G. Guzzinati) | debutto | |
| 2. Urno (Sismovic) | debutto | |
| 3. Dacia (G. Rossi) | – – 5 | — |
| 4. Lissaro (Campini) | – – 4 | 26.7 |
| 5. Neviglie (Pedrazzani) | debutto | |

favoriti: Dacia-Chiorelta

**seconda corsa** — ore 21,05
**PREMIO DEL VALENTINO - L. 1.320.000**
m. 1600

| | | |
|---|---|---|
| 1. Horonob (Bertini) | 0 5 2 | 19.2 |
| 2. Inslabe (Pedrazzani) | 2 3 R | 19.7 |
| 3. Smokey Fribetta (V. Guzzin.) | 5 3 5 | 21.2 |
| 4. Ouail (S. Milani) | 2 3 2 | 19.1 |
| m. 1620 | | |
| 5. Soldino (A. Possidi) | 1 2 1 | 21.0 |

favoriti: Smokey Fribetta - Ouail

**terza corsa** — ore 21,30
**PREMIO SUPERGA - L. 1.000.000**
m. 2060

| | | |
|---|---|---|
| 1. Design (V. Guzzinati) | – 1 1 | 21.4 |
| 2. Intuito (Campini) | 1 3 2 | 27.0 |
| m. 2080 | | |
| 3. Nicopolu (S. Milani) | 1 5 2 | 21.3 |
| 4. Valigat (G. Guzzinati) | 1 5 1 | 22.6 |
| 5. Belios (Montrucchio) | 4 4 3 | 22.8 |

favoriti: Design-Nicopolu

**quarta corsa** — ore 21,55
**PREMIO MOLE ANTONELLIANA - gent. - L. 1.000.000**
m. 1640

| | | |
|---|---|---|
| 1. Belvoe (Bernini) | 5 4 3 | 23.5 |
| 2. Tobinus (Bonati) | 0 8 0 | 22.8 |
| 3. Giannetto (Rinva) | 4 2 4 | 23.7 |
| 4. Ugrtat (Bosco) | 2 R 5 | — |
| 5. Dobante (C. Caravello) | 5 4 0 | 22.3 |
| 6. Medio Oriente (Bechis) | 5 5 4 | 22.7 |
| 7. Arcipallo (A. Catorio) | 0 0 3 | 21.0 |

favoriti: Medio Oriente - [illegible]

**quinta corsa** — ore 22,20
**PREMIO SASSI - L. 2.500.000**
m. 1600

| | | |
|---|---|---|
| 1. Caldesi (Bechis) | 1 2 3 | 18.7 |
| 2. Chivalà (Sismovic) | 1 5 4 | 20.1 |
| 3. Tibidabo (Pedrazzani) | – 3 3 | 17.1 |
| 4. [illegible] (Montrucchio) | 1 2 3 | 20.8 |
| 5. Fayum (Bosco) | – – 0 | — |
| 6. Ebeno de Vaures (V. Guzz.) | 1 2 5 | 21.3 |

favoriti: Chivalà-Fayum

**[illegible] corsa** — ore 22,45
**GRAN PREMIO CITTA' DI TORINO - Lire 21.000.000**
m. 2100

| | | |
|---|---|---|
| 1. Revillon (Al. Cicognani) | – 2 5 | 17.8 |
| 2. Danzica (Nogara) | 0 4 2 | — |
| 3. Delfo (Brighenti) | 1 5 0 | 17.4 |
| 4. Pistillo (Viv. Baldi) | 1 1 1 | — |
| 5. Viarriz (Pontanelli) | 1 2 R | 21.2 |
| 6. Urpila di Jesolo (L. [illegible]) | – 1 0 | — |
| 7. Catcall (S. Milani) | 1 1 1 | 20.3 |
| 8. Neapolis (Pedrazzani) | – 4 0 | — |
| 9. Adamas (F. Pappadia) | 0 4 2 | 19.7 |
| 10. Amarante (G. C. Baldi) | 1 R 1 | 18.5 |

favoriti: Delfo-Revillon

**settima corsa** — ore 23,10
**PREMIO DELLA CITTADELLA - L. [illegible]**
m. 1600

| | | |
|---|---|---|
| 1. Antiplano (Conti) | 4 5 4 | 35.3 |
| 2. Asquragna (Campini) | 2 R 5 | 32.7 |
| 3. Nionola (Alessio) | 3 3 5 | 34.1 |
| 4. Amer (Donati) | 3 4 3 | 32.3 |
| 5. Tussol (V. Guzzinati) | 3 3 5 | 32.8 |
| m. 1620 | | |
| 6. Foglo (Baratti) | 1 1 3 | 32.4 |
| 7. Asperikov (D'Antoni) | 3 0 3 | 32.5 |
| 8. Peter Ustinov (Montrucchio) | 1 R 5 | 21.3 |

favoriti: Foglo - Peter Ustinov

**ottava corsa** — ore 23,40
**PREMIO CASTELLO MEDIOEVALE - Lire 1.050.000**
m. 1600

| | | |
|---|---|---|
| 1. Briosa (D'Antoni) | 0 0 4 | 26.7 |
| 2. Gudone (Sismovic) | 4 8 0 | 25.1 |
| 3. Corsilo (A. D'Agostino) | – – 5 | — |
| 4. Trabea (V. Guzzinati) | R 4 3 | 21.9 |
| 5. Albergian (L. Possidi) | 5 3 3 | 25.4 |
| 6. Chiconuova (A. Possidi) | 0 4 3 | 25.0 |
| m. 1620 | | |
| 7. Zantina (Campini) | 3 2 4 | 20.9 |

favoriti: Trabea-Zantina

## Tennis al Monviso, Comba è rimasto solo

E' l'insegna della modestia. Quando si tratta di fare i tabelloni dei tornei la sua valutazione è spesso più bassa di quella che in effetti meriti. Ma lui non se ne dà per inteso. Avanza in silenzio nascondendo la sua vocina querula. E' Fabrizio Comba, Circolo della Stampa Sporting, l'unico giocatore di casa ancora in gara nei quarti di finale dei campionati italiani di seconda categoria al «Monviso» di corso Allamano. Merione oggi difende i colori dell'Ambrosiano di Milano e Bertaglia gioca per il circolo organizzatore ma è di Voghera.

Così Fabrizio Comba è la bandiera torinese di questi campionati. Oggi contro Raffaele Cirillo appare decisamente chiuso, ma Comba non si dà per vinto in partenza.

L'unico a concedergli chance è il torinese Sergio Motta: «Tutti lo vedono chiuso e mediocre. Per me è sempre stato fortissimo con il suo gioco fatto di grandissima regolarità e costanza». «Nonno» Motta tifa Comba insieme a tutti gli appassionati torinesi che ieri hanno sofferto per la sconfitta di Costa ad opera del forte Sisi. Ma l'atleta è sceso in campo in condizioni menomate per via di uno stiramento.

F. C.

## CARMAGNOLA: mostre di settembre

# Il posto dei peperoni

Il settembre carmagnolese celebra (sabato) la sua giornata più importante con la «Quarta mostra regionale bovini razza frisona» e con la sfilata, per le vie cittadine, dei «Carri di peperoni». Con la rassegna commerciale, che viene inaugurata questa sera, il quadro è completo. Le attività principali (agricoltura, allevamento di bestiame, artigianato e industria) sono così tutte presenti per dimostrare il loro invidiato sviluppo e la loro «coesistenza pacifica».

Il mattatore, sia per la fama ormai internazionale che per la sua colorata presenza che non può non passare inosservata, è ovviamente il peperone, il «quadrato di Carmagnola»; una specie magnificamente mostruosa che non può mancare sulla tavola dei buongustai.

Domani alle 8 i più noti agricoltori di Carmagnola si presenteranno all'ormai consueto appuntamento in piazza Italia dove esporranno il meglio della loro produzione. L'espositore del «quadrato» più pesante e più bello sarà premiato con 7000 lire, il secondo riceverà 6000 lire e 5000 il terzo classificato. Si tratta di cifre simboliche, dato che nulla può valere la soddisfazione di avere prodotto il più bel peperone dell'anno.

Anche i carri di peperoni che alle 16 cominceranno a sfilare per le vie cittadine, saranno premiati.

Sin qui l'aspetto estetico del peperone. Per gli amanti della buona tavola la Pro loco ha organizzato un concorso gastronomico, che si svolgerà mercoledì sera in piazza Martiri, e avrà per protagonista il saporito prodotto locale. Le casalinghe, che si tramandano di generazione in generazione ricette «segretissime», si daranno battaglia. Neanche la giuria potrà conoscere, fino alla premiazione, gli ingredienti dei piatti presentati. Al pubblico purtroppo non resterà che guardare con invidia i fortunati giudici che assaporeranno quei capolavori.

Fortunatamente però, sabato 13, peperoni per tutti. Alle 20,30 sempre in piazza Martiri distribuzione gratuita di «Peperonata e salsiccia» organizzata dai coltivatori di Carmagnola.

I famosi peperoni di Carmagnola sono tra i più pregiati per gusto e per il volume

Per molti produttori la festa sarà quest'anno velata da qualche rimpianto. La stagione non è stata propizia ed il raccolto modesto: circa della metà degli anni scorsi. Ce lo conferma Angelo Monticone, uno dei maggiori grossisti di prodotto fresco: *«Negli anni scorsi — dice — passavano dal mio magazzino 180 quintali al giorno. Quest'anno ne passano 50, e se il tempo non migliora tra qualche giorno si concluderà forzatamente la stagione del peperone».* Angelo Monticone manda la metà del prodotto ritirato dai contadini ai mercati generali di Torino. L'altra metà la manda all'estero. Soprattutto in Francia dove i peperoni sono molto richiesti dalla popolazione di colore.

*«Comunque —* sottolinea il grossista *— non è soltanto colpa del tempo se il raccolto è stato inferiore. L'agricoltore è abbandonato a se stesso, senza il minimo aiuto tecnico, e nessuno risolve i suoi problemi».*

Da qualche anno una malattia spietata colpisce i peperoni di Carmagnola e se non vi si pone scientificamente rimedio si propagherà in tutta la zona. Il coro di lamentele dei contadini è unanime: *«Le autorità competenti non ci sono di alcuna utilità. Nel migliore dei casi hanno una cultura teorica».* Nel frattempo grandi estensioni sono condannate a morte da questa malattia.

Il maestro Giorgio Beocchio della scuola della frazione Cavalieri, uno dei più dinamici componenti della «Pro Carmagnola», si sta adoperando per risolvere il problema. Sta infatti organizzando un seminario tecnico al quale parteciperanno esperti di altre province. *«Il contadino di Carmagnola —* dice il maestro *— è geniale nella soluzione di numerosi problemi, ma in questo caso occorre gente con una preparazione ben precisa».*

Sono due carmagnolesi che hanno inventato un sistema di riscaldamento delle serre che ora viene adottato in Liguria. Sono Domenico e Giovanni Gerbino. Pur avendo lo stesso cognome non sono neanche parenti. In comune hanno l'ingegno. *«Non possiamo certo permetterci di pagare un meccanico* — dice Antonio Gerbino, fratello di Giovanni — *e impariamo a fare da noi».* Così dicendo ci mostra una macchina acquistata da un pastificio e che loro adoperano per seminare i peperoni.

La campagna, per essere produttiva, deve essere oggi attrezzata con strumenti adatti. In buona parte il contadino li costruisce con le proprie mani, sia perché in Italia nessuna industria li produce, sia perché ottiene lo stesso risultato spendendo un decimo.

Cosimo Mancini

## Dichiarazione del sindaco

## *Il punto morto sembra superato*

Sembra quasi certo che questa sera il cav. Felice Gerundo, sindaco uscente di Carmagnola, verrà riconfermato ancora una volta nel suo incarico.

«Carmagnola — dice il cav. Gerundo — è uno dei più importanti comuni della provincia di Torino. L'agricoltura resta produttiva, a fianco dell'industria che non l'ha mortificata come è accaduto in altri centri. Indubbiamente ha attraversato momenti difficili per il disinteresse di tutti, ma credo che il punto morto sia superato e che si aprano nuove prospettive».

Negli ultimi dodici anni la popolazione è quasi raddoppiata. Si è passati da 13 mila abitanti a 22.500. «Sono aumentati i problemi — dice il sindaco — perché sono anche aumentate le esigenze. Ora, specie nel centro, si comincia a sentire il problema della mancanza del verde. I nostri programmi purtroppo sono stati rallentati dalle due alluvioni del settembre '73 e febbraio '74. Su Carmagnola è sospesa da anni la spada di Damocle del torrente Richiardo che nella zona di Caramagna scorre al di sopra del piano di campagna tra argini artificiali insufficienti a contenerlo nei periodi di piena. Bisognerebbe costruire dei rifacimenti di argini in calcestruzzo. Gli enti interessati a quest'opera sono nove, è quindi piuttosto improbabile che trovino un accordo e la somma per realizzare l'opera. C'è solo da sperare che se ne occupi la Regione».

I collegamenti, buoni con Torino, sono scarsi a livello locale. «Abbiamo chiesto l'istituto tecnico industriale — dice il sindaco — ma non ci è stato concesso. Eppure ce n'è tanto bisogno. Basti pensare che duecento studenti vanno a Savigliano tutte le mattine per frequentare le scuole professionali. Sembra intanto che sia stata decisa la trasformazione della scuola professionale agraria in istituto tecnico agrario con i cinque anni di corso».

Fino ad oggi i bambini di Carmagnola sono riusciti ad evitare i doppi turni che altrove sono da anni inevitabili. Sono state ultimate in questi giorni 24 aule di scuola media e 12 per le elementari. Si sta pensando anche ai piccolissimi, con la costruzione di un asilo nido-scuola materna.

Restano da risolvere soprattutto i problemi dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Sono argomenti che richiedono mezzi superiori a quelli di un'amministrazione comunale che, per mancanza di fondi, non ha potuto ancora costruire un mercato coperto per i bovini che hanno un ruolo così importante nell'economia della città. Il mercato si tiene ancora sotto la tettoia fatta costruire da Napoleone.

c. m.

## Il "meticcio" da incrocio

«Il "meticcio" risolverebbe i nostri problemi. Non saremo più costretti a importare i vitelli da ingrasso dalla Francia». Giovanni Bo, allevatore ed agricoltore carmagnolese, è convinto di questo. Per avere maggiori particolari sul «meticcio» ci siamo rivolti al dott. Domenico Appendino, presidente dell'Unione agricoltori di Torino, del Piemonte e consigliere d'amministrazione del San Paolo.

«Il meticcio — spiega il dott. Appendino — è frutto dell'incrocio della Frisona canadese, una mucca lattiera di primo ordine, con il toro piemontese. I figli crescono rapidamente, come la Frisona, e sono ben coperti di carne, come il vitello piemontese. In questo campo siamo all'avanguardia, tanto che il seme dei nostri tori selezionati viene esportato nel Sud America».

Questa soluzione permetterebbe di far conservare a Carmagnola il posto importante che occupa nella produzione del latte, affiancando un remunerativo allevamento di bestiame da macello di produzione nostrana. Il cambio della lira rende sempre meno conveniente l'importazione del bestiame da ingrasso dalla Francia ed anche la bilancia dei pagamenti ne trarrebbe giovamento.

E' per questo che sabato e domenica si svolge a Carmagnola la mostra dei bovini di razza Frisona. E' una rassegna di preziosi esemplari iscritti all'albo genealogico italiano che, grazie ai nuovi regolamenti, possono essere accoppiati con quelli di razza piemontese noti.

## Il geloso segreto di un liquore di 37 erbe diverse

*A Carmagnola i frati Maristi custodiscono il segreto dell'Eau d'Arquebuse, conosciuta oggi col nome di Alpestre dopo che i concorrenti avevano invaso il mercato di imitazioni. Trentasette tipi di erbe vengono distillate in enormi alambicchi di rame su cui si legge «H. Barrel, constructeur, Lyon, rue Vauban 101». Alla fine dell'Ottocento i frati che avevano lasciato il monastero dell'Hermitage, se li erano portati appresso.*

*L'issopo, l'ambrosia, la melissa, la nepitella, il panacelo e le altre trentadue varietà, vengono trattate con un procedimento che appartiene ad un'altra epoca. All'Alpestre si sono aggiunte altre specialità come l'Hermite, la Fiamma verde, il bitter Tiziano, l'Alpestrina.*

## Una terra di grande fertilità

# Sistemi industriali anche in agricoltura

*Parlare di Carmagnola soltanto come della patria dei peperoni significa fare un grave torto agli agricoltori che lavorano nei campi per tutto l'anno. Al contrario si può dire che sono poche le cose che questo immenso orto, a pochi chilometri da Torino, non produca. In ogni stagione c'è un raccolto pazientemente preparato dal lavoro di intere famiglie.* «Da noi — dice *Giovanni Bo, agricoltore della frazione Cavalleri* — lavorano tutti, dai bambini ai vecchi e tutti rendono in misura determinante. Mio padre, ad esempio, che ha 75 anni, è in grado di controllare con una sola occhiata cento capi di bestiame. Se ne manca uno solo se ne accorge immediatamente. Facciamo anche i veterinari, diversamente con quello che costa curare un animale, converrebbe lasciarlo morire».

*A Carmagnola si produce oggi la più grande quantità di asparagi del Piemonte e così pure i carmagnolesi sono stati i primi a coltivare su vasta scala i prodotti in serra. E' proprio grazie alle serre che la stagione dei peperoni è così lunga.*

*In questo modo l'agricoltore di Carmagnola ha acquistato una grande forza contrattuale ed è soddisfatto dei prezzi di mercato.* «Anche se può sembrare che alcuni commercianti locali speculino — *dice Margherita Gerbino* — non è assolutamente vero. Noi possiamo raccogliere i peperoni e portarli al grossista senza neanche passare dalla cascina. Ce li pagano 180 lire al chilo. Oppure possiamo portarli ai mercati generali a Torino dove ce li pagano a 250. In questo caso però dobbiamo salariati e confezionarli. Tutto sommato i due prezzi si equivalgono». *Il guadagno maggiore è come sempre quello dei passaggi finali dato che si vendono in questi giorni i peperoni a Torino dalle 700 alle 1000 lire al chilo.*

*Anche le grandi industrie non sono più in grado oggi di costringere il contadino a svendere la merce. Addirittura venti produttori hanno fondato una società diventando anche industriali. E' il caso della Di Vita che confeziona non solo peperoni, ma tutta la gamma dei sottaceti.*

«Questa azienda è sorta — *spiega il direttore, Tommaso Pochettino* — quando si incontravano difficoltà a collocare i peperoni. Dopo, per non tenere inutilizzati i macchinari, abbiamo allargato la gamma dei prodotti. La nostra azienda è in espansione e siamo pronti ad accettare altri soci».

*La Di Vita ha cercato, con sistemi razionali, di ottenere un prodotto costante e commerciale.* «Il quadrato di Carmagnola — *dice Pochettino* — è destinato a diminuire sempre più fino a stabilizzarsi su un quantitativo che verrà acquistato da chi è disposto a pagare qualunque prezzo pur di avere un prodotto eccezionale. Il peperone lungo, a parità di terreno coltivato rende il doppio ed è quindi giusto che sia coltivato in prevalenza».

*Con il direttore della Di Vita affrontiamo anche il problema della malattia che estingue i peperoni.* «Per ora — *dice* — non è stato trovato un rimedio. Si potrebbero sterilizzare i campi ma è troppo costoso».

*Il punto dolente è che oggi l'agricoltore riceve consigli, da chi gli vende i concimi, le sementi o gli anticrittogamici, mentre occorre un consulente disinteressato».*

### Le belle atlete della squadra calcio

Il 24 settembre, alle 20,30 la squadra di calcio femminile di Carmagnola s'incontra con quella di Collegno. E' una delle numerose manifestazioni sportive che arricchiscono il calendario del settembre carmagnolese.

«Sarà una partita difficile — dice Antonietta Gerbino, la bionda graziosa che gioca in porta — perché il Collegno è in serie A, mentre il Carmagnola è in serie B. Comunque ci impegneremo come nelle altre occasioni. La nostra squadra è ancora troppo giovane (ha disputato soltanto due campionati) e manchiamo di esperienza»

# TUTTO TV STASERA

# DE SICA Jr CAPOCOMICO

**PRIMO CANALE: l'esordio del varietà con comica finale e "Corsica in collera" - SECONDO: réportage dall'India e il ritorno di Arsenio Lupin**

## SUL PRIMO CANALE

**19,15 Il lotto - Tempo dello spirito - Sport - Il tempo**
**20 — Telegiornale**
**20,40 La compagnia della canzone con varietè e comica finale**

Da stasera, per cinque settimane, l'appuntamento musicale del sabato è con la COMPAGNIA STABILE DELLA CANZONE CON VARIETÈ E COMICA FINALE, rivista di Alberto Testa e Maurizio Costanzo con la regia di Enzo Trapani. La compagnia che dà il titolo allo spettacolo è formata da Gigliola Cinquetti, Mia Martini, Gino Paoli, Gianni Nazzaro e Riccardo Cocciante, un quintetto di cantanti «titolare» che s'esibiscono sotto la guida del capocomico Christian De Sica, che insegna loro l'arte di recitare, di porgere la battuta, di pronunciare con sentimento una frase e d'accattivarsi il pubblico. Questo presentatore-conduttore s'esibisce anche accanto a loro, emulo di Fregoli trasformandosi con rapidità in Re Sole, in Gengis Khan, in Otello, in doge veneziano, in malinconico Pierrot, in Nerone, in torero, in moderno presentatore in frac, in ballerino ed infine in cantante.

Ogni puntata è suddivisa in tre parti: la prima sulle prove della compagnia con i cantanti-attori in maglietta e «jeans», obbedienti al capocomico. E' l'introduzione allo spettacolo musicale, imperniato sulle esibizioni dei cinque cantanti, assai diversi per stile e temperamento, che propongono i loro successi. Quattro di loro, ad un certo momento, dedicano una «fantasia» al collega che non partecipa alla parata. Infine la terza parte: il «varietè» con il quale vengono rispolverati i motivi di un tempo e particolarmente degli Anni Venti.

Moderato sexy, per Gigliola Cinquetti, oggi in tv

Alla «comica finale», come si usava negli spettacoli d'altri tempi, tocca di chiudere allegramente ogni puntata. Interprete della farsa è sempre Renato Rascel affiancato ogni volta da un collega o da colleghi diversi. Stasera tocca ad Arnoldo Foà che duetta con lui in una vecchia scenetta, «Il frollocco-ne».

C'è anche un balletto di 16 elementi agli ordini di Umberto Pergola; suona l'orchestra di Vito Tommaso.

**21,55 Corsica in collera**

Per quanto realizzato e programmato prima dei recenti, sanguinosi disordini scatenati nell'isola dagli autonomisti, il reportage CORSICA IN COLLERA, di Mario Meloni e Claudio Defforge, dovrebbe conservare la sua validità in quanto scava nei motivi di queste esasperate esplosioni di impotente furore popolare. Gli ultimi gravi episodi di Ajaccio e di Bastia si riallacciano infatti ad una serie ininterrotta di attentati che dura da oltre un anno. Ben prima che le forze armate, intervenute per ristabilire l'ordine, venissero trattate da «truppe d'occupazione» erano comparse sui muri le scritte «fuori i colonialisti francesi».

I «leaders» autonomisti accusano Parigi ed il potere centrale e reclamano il diritto di decidere per tutto ciò che concerne l'amministrazione interna dell'isola. I contadini protestano contro lo spopolamento d'intere zone, dovuto alla mancata concessione di crediti all'agricoltura da parte del governo; i giovani protestano perché sono costretti ad espatriare: mancano il lavoro, le scuole, l'università. Anche i commercianti sono scontenti, perché i benefici del turismo non vanno ai còrsi, ma alle grandi società immobiliari forestiere che si sono accaparrate le località più suggestive della costa. Per questo l'isola è in ebollizione.

**22,45 Telegiornale**

## SUL SECONDO CANALE

**19 — Giochi del Mediterraneo**
**20,30 Telegiornale**
**20,55 Trittico indiano**

TRITTICO INDIANO in onda a partire da stasera è un ciclo di tre documentari del regista tedesco Jönn Thiel, dedicati all'India. La prima parte, dal titolo «Il dio della pioggia», è imperniata sulla stagione delle grandi piogge che condiziona tutta la vita di quell'immenso paese. Il mediometraggio si apre con le immagini d'un paesaggio che presenta, nelle terre più povere dell'India, dove l'irrigazione artificiale è ancora sconosciuta, aridi campi di riso al culmine della siccità. Il caldo è opprimente e la gente lotta per una goccia d'acqua. La popolazione allora, con riti antichissimi, prega il dio della pioggia mentre i musici e i cantori innalzano le loro suppliche. Finalmente la pioggia scende a fertilizzare la terra riarsa che, subito, si ricopre d'erba verdissima.

**21,45 Le nuove avventure di Arsenio Lupin**

Ritorna sul video ARSENIO LUPIN in una nuova serie di sette telefilm, impersonato, come nelle precedenti, dall'attore della Comédie Française Georges Descrières. Accanto a lui si muovono i personaggi fissi del ciclo, il maggiordomo Grognard (Yvon Bouchard), l'ispettore Guerchard (Roger Carel) e lo stravagante Herlock Sholmes (Jacques Monod) mentre naturalmente variano di episodio in episodio i personaggi marginali e le donnine affascinanti che confortano la movimentata vita di Arsenio.

Ecco la vicenda del primo episodio HERLOCK SHOLMES LANCIA UNA SFIDA. Un prezioso «collier», proprietà del conte Dreu-Subise, è rubato dal collo di Nathalie che lo indossa in una festa. Herlock Sholmes, chiamato per aiutare a recuperarlo, sfida Lupin. **d. g.**

**22,55 Premio Campiello**

### Morto Jurgens regista Rai

**Roma, 6 settembre.**

**E' morto stamane a Roma, dove era nato nel 1921, Maurizio Jurgens, autore di numerosi programmi radiotelevisivi e di testi teatrali. Insieme con Amurri era l'autore di «Gran Varietà», la fortunata trasmissione radiofonica che va in onda ininterrottamente dal 1° luglio 1966 ogni domenica mattina con un ascolto di sei milioni di persone ed un gradimento di «80».**

**Anche in televisione Jurgens collaborò a programmi di successo come «Signore e signori», «Speciale per voi», «Sabato sera», «Johnny sette». Notevole è stata anche la sua attività come autore teatrale («La minidonna» e «Forse sarà la musica del mare»).**

### DOMANI ALLA TV

**PRIMO CANALE** — Ore 11: Messa; 12: Agricoltura; 15,15: G. P. di Monza; 17: Giochi del Mediterraneo; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Prossimamente; 19,35: Sport - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,30: Braccobaldo show; 20,55: Ritratto di donna velata; 22: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale. **SECONDO CANALE** — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Protagonisti di ieri e di oggi; 22: Settimo giorno; 22,45: Prossimamente.

### Capodistria

20,30 L'angolino dei ragazzi. A come animali, R come racconto.
21,15 Telegiornale
21,30 Gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, documentario (seconda parte)
22,30 I feriti; 12° episodio della serie «I predestinati»
23 — Telegiornale

### Montecarlo

20,25 Amore in soffitta «Appartamento D»
20,50 Il grande colpo di Surcouf, film; regia di Sergio Bergonzelli

### Tv Svizzera

19,55 Sette giorni
20,30 Telegiornale
20,45 Estrazioni del lotto
20,50 Il vangelo di domani.
21,05 Scacciapensieri, disegni animati
21,45 Telegiornale
22 — Il ribelle d'Irlanda, lungometraggio avventuroso interpretato da Rock Hudson, Barbara Rusch, Jeff Morrow
23,30 Sabato sport
0,20-0,30 Telegiornale

### Teletorino

19 — Musicoscopio
19,05 Per i ragazzi
19,30 Rassegna della Stampa
19,40 Telegiornale

### Radio Oggi

**nazionale**

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Concerto dei premiati al XXIII Concorso polifonico
18 — Musica in
19,25 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20 — «Cyrano di Bergerac».
22,05 Parata di orchestre
22,35 Siamo fatti così

**secondo**

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 Quattro motivi sotto il sole
17,50 Kitsch
18,10 Le nuove canzoni
18,35 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 Musica della sera

**terzo**

Giornale radio: ore 21
17,45 Musiche di Hummel e Beethoven
18,15 Concerto di R. Risoliti
18,45 Musica antiqua
19,15 I concerti di Roma
20,45 Fogli d'album
21,30 Filomusica

**montecarlo**

Notizie flash: ore 13; 16; 18
17,30 Come crearsi una discoteca
18,16 Futuroramа verdemare

# "Una donna sotto influenza,, e "Il premio,, a Venezia

# Usa e Urss (finalmente) grandi

## Per Cassavetes e Mikaelian consensi alla Biennale Cinema - Domani la chiusura

**DALL'INVIATO**

**Venezia, 6 settembre.**

*Chi segue con pazienza anche le proiezioni notturne della Biennale Cinema, è stato ripagato dell'attenzione. Una donna sotto influenza di John Cassavetes, per quanto duri quattro ore e sia stato dato senza traduzione, è opera affascinante che colloca il suo autore in una posizione di primato.*

*La Mabel del film è l'esempio vivente della figura ideale citata dal poemetto Angelo della casa: «Una donna è un paese straniero — del quale, anche quando vi si stabilisca giovane — un uomo mai arriva a intender nel fondo — costumi politica e lingua». Delicata, e devota, la protagonista vive per il marito, i figli, la casa. La paura di non essere all'altezza della situazione le toglie la serenità. Totalmente occupata dai suoi cari, finisce con l'essere considerata al pari di un'invasata. Invece — e Cassavetes a poco a poco la insinua con la collaborazione dell'attrice Gena Rowlands, sua moglie nella vita — il suo è unicamente un disperato bisogno di amare, di comunicare almeno.*

*Il regista non compie l'errore di delineare Mabel con i contorni della donna ideale. Una volta che il marito non torna a casa per festeggiare un anniversario, si ubriaca e si concede a uno sconosciuto. Ma ciò nulla toglie alla sua sensibilità e — si direbbe — al suo fascino. Invece il marito che le porta all'alba nel salotto buono un branco di allegri compagnoni, è lontano dall'intuire e dal comprendere.*

*Esplode la crisi. Mabel finisce per sei mesi in casa di cura. Il marito sembra accoglierla nel migliore dei modi. Ma non s'è accorto del cambiamento maturato in lei e pretende furiosamente di avere ancora a che fare con la vecchia moglie soggetta. Mabel tenta il suicidio di fronte ai tre ragazzi. Tratta in salvo, riprenderà la sua esistenza murata nella famiglia come prima era segregata nel manicomio. Il dilemma dell'amore prosegue, è la conclusione senza enfasi di Cassavetes.*

*Finalmente l'Unione Sovietica non ha tradito l'attesa a un festival internazionale. Troppo spesso avevamo visto centoni di guerra, prose retoriche, interpretazioni fuori misura. Il premio di Sergiei Mikaelian esalta gli studi di Leningrado che l'hanno prodotto e conferma, a un anno da C'era una volta un merlo canterino del georgiano Ioseliani, che le produzioni decentrate sono in grado d'insegnare qualcosa ai burocrati della Mosfilm. Perché Il premio riesce a colpire pur trattando un grigio contrasto nel mondo del lavoro e ambientandosi per gran parte nel chiuso d'una stanza?*

Krista, una delle poche stelline viste al Lido di Venezia

*Innanzitutto per la struttura narrativa, concentratissima, che molto deve a film come La parola ai giurati di Sydney Lumet, con la differenza che non siamo surclassati da una «star» come l'Henry Fonda di quindici anni or sono ma dobbiamo accontentarci della misurata interpretazione di Evgeni Leonov, l'operaio dissenziente. Infine il dibattito sul premio rifiutato e sulla contestazione dal basso del piano di lavoro proposto dai responsabili di un cantiere, non sfocia in una risoluzione paternalistica. Il sole, che lentamente nasce all'orizzonte nella stremante giornata di dibattiti, non illumina più operai e dirigenti al termine dei 100'. Nella notte una voce giovane intona una canzone. Stanchi, tutti [illegible] istintivamente verso quella direzione.*

*Con quattro-cinque novità, le riprese di opere presentate in altre rassegne, il seminario di studi su «Industria culturale e cinema Usa negli Anni 10 e 20» e il ripasso dei classici di Griffith, si completa oggi e domani l'interessante (e logicamente discutibile) tornata della Biennale Cinema.*

**Piero Perona**

## A Monza l'Italia automobilistica tifa Ferrari

# UNA LAUREA PER NIKI

Due momenti delle prove: la Ferrari di Lauda davanti alla Brabham-Ford di Reutemann e la Williams del debuttante Zorzi. A destra: l'uscita di pista della Brabham di Pace, molta polvere, nessuna conseguenza (Foto Bosio - St. Sera)

*Le prove*

### Lauda ancora record

Nuovo record di Niki Lauda nel terzo turno di prove del Gran Premio d'Italia. Il corridore austriaco ha ancora migliorato il primato sul giro con 1'32"24 alla media oraria di chilometri 225,585. Ecco gli altri tempi: 2. Regazzoni 1'32"78; 3. Fittipaldi 1'33"08; 4. Mass 1'33"46; 5. Scheckter 1'33"62; 6. Brambilla 1'33"80; 7. Reutemann 1'33"84; 8. Pace 1'34"19; 9. Brise 1'34"20; 10. Peterson 1'34"51.

*Le donne dei boxes*

## Il "tic-tac" dell'amore

Le donne entrarono nei boxes degli autodromi attorno agli Anni Sessanta, e a portarcele furono i piloti di lingua inglese. Erano amiche o fidanzate, e per giustificare la loro presenza in un luogo sino allora « off limits » agli estranei, e in particolare alle donne, gli misero un cronometro in una mano, una matita nell'altra e un « block notes » sulle ginocchia. All'inizio queste donne dei boxes, tutte belle, vistose ed eccentriche e nelle giornate calde anche molto scoperte, fingevano di rilevare i tempi della vettura del proprio fidanzato o amico, durante le prove e la corsa; adesso sono abili ed esperte cronometriste, e di alcuni « teams » sono parte integrante e quasi insostituibile. Sono scomparse le amichette di un tempo, sono rimaste le mogli e le fidanzate vere. Il cronometro che scandisce la velocità del loro uomo è stato definito il «tic-tac dell'amore».

Su queste donne esiste una particolare letteratura, ad esse è stato dedicato persino un libro, ma spesso sono state raccontate storie romanzate lontane da una realtà umana che è soprattutto di sofferenza. Il mestiere rischioso del loro uomo alimenta nel loro animo uno stato continuo di tensione e probabilmente soltanto quel cronometro che stringono in pugno impedisce loro, in alcuni momenti, di mettersi in ginocchio e pregare come vidi fare alla moglie di Gonzales, il campione argentino degli Anni Cinquanta, durante gli ultimi drammatici giri di una 24 Ore di Le Mans. E il gesto di quella più donnetta, timida e impaurita e forse l'unica presente in un box a quei tempi, mi ricordò alcune storie di donne dei toreri che nel giorno della corrida stavano in chiesa, dinanzi ad una Madonna e ad un cero votivo, in dolente raccoglimento.

La componente di pericolo nella corrida e nelle corse d'auto è in fondo la stessa, e tanto i toreri quanto i piloti la conoscono e la temono, però la sfidano. Ma è soprattutto presente in coloro che vivono a fianco di questi uomini. Helen Stewart è stata vari anni la « regina dei boxes ». Esile, slanciata, capelli biondi al vento, era una ragazza ammirata ed invidiata perché sembrava felice, allegra, spensierata. Il marito vinceva le corse, conquistava i titoli mondiali, guadagnava tanti soldi. Eppure aveva occhi tristi e sempre corrucciati. Gli occhi della paura, la paura che anche il suo Jackie facesse la tragica fine di Jim Clark e di tanti altri assi del volante.

Ad un certo momento non le importò più nulla dei successi del marito, dei denari, dell'agiatezza, e cominciò la sua grande battaglia. La vinse la sera di Natale del 1972 che i coniugi Stewart e i loro figli trascorsero insieme a Nina, la vedova bellissima di Rindt, e a Sally Courage, una donna che ancora non aveva smesso di piangere la tragica scomparsa del consorte in un incidente di corsa. Ha raccontato Jackie Stewart: « In quel momento capii perché Helen aveva sempre lo sguardo triste. Le dissi: l'anno prossimo smetto ». E' vero che Helen ebbe come alleata un'ulcera che colpì il marito; però, questi fu di parola ed oggi ha ritrovato una compagna dal volto dolce e sorridente dal cui animo è sparita la paura.

Come Helen Stewart non aveva mai rivelato il suo tormento al marito, così tutte le altre donne dei campioni riescono a mascherare agli altri la propria sofferenza. Hanno chiesto a Maria Helena Fittipaldi: ma lei ha paura? Non trova che i momenti di gioia che si provano all'arrivo, dopo un successo, sono troppo veloci e fugaci rispetto alle ore di sofferenza che lei deve sopportare nel box? Rispose: «No, io ho una fiducia immensa nell'abilità di Emerson e so che lui guida in maniera ragionata, che non si lascia mai trasportare dall'impulso, neanche quando c'è bagarre. Lui è tranquillo e mi trasmette la sua tranquillità». Maria Helena sarà domani in un box dell'autodromo di Monza con cronometro e taccuino, malgrado attenda un figlio. Il marito avrebbe desiderato che lei fosse rimasta nella loro bella casa in Svizzera, lei ha risposto: «A casa dovrò restare quando avremo il bimbo. Il mio posto è ancora accanto a lui».

Un figlio attende in questi giorni pure Barbro, la bella moglie di Ronnie Peterson, di cui è stata per anni l'eterna fidanzata. Svedese, bionda, occhi azzurri, lineamenti minuti e un fisico da indossatrice, è considerata la più bella ragazza dei boxes. Per quanto Maria Helena Fittipaldi è esuberante e vistosa nell'abbigliamento, ove predomina il contrasto tra il rosso e il nero, Barbro è invece riservata e di poche parole.

Sembra che tra le due signore non corra buon sangue, in realtà la moglie di Peterson si vede sempre in compagnia di Catherine Ickx, che invece non fa nulla per nascondere la propria sofferenza mentre il marito è in corsa. Ha ancora impressa negli occhi la scena della vettura di Jackie in fiamme. Il dramma, per Catherine, venne ingigantito dal telecronista che non sapeva dire quali erano le condizioni del pilota. Una volta tanto i miliardi del padre le furono veramente utili. Corse all'aeroporto e con l'aereo privato di famiglia volò a Madrid per assistere Jackie del quale allora era ancora fidanzata.

Di quella drammatica domenica la moglie di Ickx ha un terribile ricordo, e come se l'incidente fosse avvenuto ieri afferma: « Fu un viaggio penoso. Avevo visto tutta la scena alla televisione e non riuscivo a cancellare quella immagine che mi perseguitava. Era un incubo ». Da allora continua a chiedersi: ma perché Jackie corre? Ne vale veramente la pena? Eppure lo ha sposato lo stesso e per nove mesi l'anno vive nell'ansia.

Mariella Reininghaus, come Catherine Ickx, non si considera una « donna da box ». Di famiglia molto ricca e nobile, la ventiquattrenne fidanzata di Niki Lauda si autodefinisce « collaboratrice del pilota della Ferrari ». A chi le chiedeva se andare nei boxes la divertiva, ha risposto: « Non è mica necessario che mi diverta. Ho accettato di prendere i tempi di passaggio come un qualsiasi lavoro per aiutare Niki a vincere. Le cose divertenti sono altre e si trovano al di fuori del lavoro ». Poi, pensandoci un attimo: « Io non sono soltanto una collaboratrice di Niki: io gli sono vicina, affezionata. E' normale no? Eppure tutti si preoccupano di chiedermelo ».

**Fulvio Cinti**

Lei Mariella, lui Niki (Foto Stampa Sera)

# LIBERTA' A REGAZZONI

## Può fare la sua corsa, mirando alla vittoria

DALL'INVIATO

Monza, 6 settembre.

Visi sorridenti alla Ferrari, visi scuri negli altri « teams ». Anche a Monza, Niki Lauda e Clay Regazzoni, con le 312-T di Maranello, stanno andando forte, fortissimo. Ieri, nella prima giornata di prove per il Gran Premio d'Italia, l'austriaco e lo svizzero hanno battuto ogni record e inflitto pesanti distacchi a tutti i rivali.

Il commento più divertente è venuto proprio da Carlos Reutemann, l'argentino della Brabham che per pochi punti può ancora aspirare al titolo mondiale. « Non scherziamo! — dice Reutemann. — Fra Niki e me ci sono almeno 50 punti. Lui corre in un modo, io in un altro. Lui ha una macchina eccezionale, una grossa organizzazione alle spalle, io ho una vettura discreta e, sul resto, lasciatemi tacere ».

Reutemann aggiunge: «Propongo che il Gran Premio d'Italia sia disputato in due fasi. Prima lasciano partire Lauda e Regazzoni per la "Formula Ferrari", poi tutti noi per la "Formula Ford". Almeno ci divertiremo. Comunque, non è solo questione di motore: la Ferrari quest'anno è stata superiore alle squadre britanniche sotto ogni aspetto e si merita il campionato. Grazie alla Fiat, il commendatore ha pure avuto molti soldi da investire. Beato lui ».

Analoghi commenti esprime Emerson Fittipaldi, che a Zeltweg, tre settimane fa, ha perso l'autobus per il titolo 1975. « Ho sperato fino all'ultimo — afferma Fittipaldi — di poter contrastare Lauda. Avete visto l'anno scorso: in extremis, ma ho battuto Regazzoni. Quando ho saputo che il Gran Premio del Canada sarebbe stato annullato, ho capito che tutto era finito. Però, nell'attuale stagione gli uomini di Maranello sono stati più bravi. Lauda e Regazzoni hanno avuto una vettura di classe superiore, mentre io ho passato i guai miei. Freni, sospensioni, gomme: cosa potevo fare? ».

Il brasiliano continua: « Adesso la McLaren va discretamente, ma il divario con le Ferrari è troppo elevato. Avete visto che roba nella prima giornata di prove? Io ho rotto un motore, ho perso tempo con il "muletto" dopo aver toccato in un cordolo della prima chicane, ho lavorato duramente per mettere a punto la mia macchina. Lauda e Regazzoni hanno marciato subito come fulmini. Comunque, la McLaren sta ultimando la preparazione di una nuova monoposto. Sarà una vettura di tipo convenzionale, ma, almeno, più leggera di questo modello, che pesa quasi 625 kg contro i 575 del limite di Formula 1 ».

Sia Reutemann che Fittipaldi dovrebbero rimanere nelle rispettive squadre. Il brasiliano firmerà il rinnovo del contratto (biennale) nella prossima settimana. Ha sperato invano di poter passare alla Ferrari, con cui a Zeltweg aveva stabilito cauti contatti. L'ing. Enzo Ferrari ha preferito rimanere con Lauda e Regazzoni. L'annuncio della riconferma dell'austriaco e dello svizzero dovrebbe essere dato subito dopo il Gran Premio d'Italia.

Anche Vittorio Brambilla non ha avuto modo di impensierire il « duo » di Maranello. Il monzese in Austria aveva strabiliato tutti vincendo una corsa fantastica sotto la pioggia. Ma allora avevano giocato in suo favore due elementi: l'assetto-pioggia con cui era stata predisposta la March e il non aver niente da perdere nel nubifragio di Zeltweg. A Monza la Formula 1 ha riproposto le sue equazioni e, in una situazione normale, è tornata in luce la Ferrari con i suoi uomini.

Domani, scherzose proteste di Reutemann a parte, potremmo sul serio avere una gara a due in famiglia. Lauda dice: « Se possibile, voglio conquistare il titolo con un successo a Monza. Sarebbe il modo migliore per chiudere la stagione. Starò attento alla corsa di Reutemann: se, dopo i primi giri, Carlos sarà in ritardo, scatterò all'attacco per prendermi non mezzo ma i punti ».

Regazzoni, che oggi ha 36 anni e un giorno, ribatte: « A Monza vinco io. Tanto a Niki cosa importa? Gli basta che non si affermi Reutemann, poi è a posto. Anzi, gli faccio un favore. Ho avuto una stagione sfortunata, mi pare il caso di rifarmi ».

I due piloti avranno la possibilità di fare « gara libera ». Nessuna tattica, nessuna raccomandazione, salvo quella — ovvia — di non dimenticare mai gli interessi della Ferrari. Lauda contro Regazzoni, allora? Probabile, ma attenti ai « terzi ». La delusione dell'anno scorso pesa ancora sugli animi dei tifosi di Maranello, che videro prima Lauda e poi Regazzoni ritirarsi mentre erano in testa. Tocchiamo ferro.

**Michele Fenu**

## COPPA - Buone nuove per la Juve

# Capello vuole collaudarsi

### *Ha chiesto di giocare per tutti i 90 minuti*

Juventus-Ternana, una formalità in Coppa Italia. Ma l'interesse c'è egualmente ed è di notevole portata: Fabio Capello ha chiesto di giocare per tutti i 90 minuti e quasi certamente verrà accontentato. Sta bene, ha fatto progressi sostanziosi e soprattutto conta di essere in campo a Sofia per la prima uscita in Coppa dei campioni, un appuntamento che non vuole assolutamente perdere. Il suo è un recupero [illegible] importante per la Juventus e la partita di domani rappresenta il collaudo decisivo. La forma fisica, l'abitudine al ritmo e agli scontri diretti, non si acquisiscono in un giorno: ecco perché Capello vuol forzare i tempi. La partita di Sofia si giocherà il 17 settembre e c'è soltanto l'amichevole con il Como di mezzo, visto che la Juventus la domenica successiva riposerà in Coppa Italia.

Il motivo della partita di domani è questo, scontato che tutti gli sguardi (non quello di Parola, però, l'allenatore è andato a «spiare» i prossimi avversari in Coppa dei campioni e rientrerà soltanto nella tarda serata di domani sera. La panchina toccherà al vice Rosetta) saranno puntati su Capello. Se giocherà, sarà un gran bel passo avanti per la Juventus.

Dopo la sconfitta di San Siro contro l'Inter, la strada della Coppa Italia è diventata in salita durissima per i bianconeri; la competizione è a tempi brevissimi e un passo falso costa caro. A questo punto, la Juventus non può che sperare in un problematico sbaglio dei nerazzurri a Taranto e, naturalmente, cercherà di battere la Ternana, se non altro per scacciare tutte le ombre sollevate dalla sua [illegible].

Per quanto riguarda la difesa, Parola si è già pronunciato: tocca a Morini e Spinosi — per ora — resta a guardare. Una soluzione che a Sofia potrebbe subire qualche variazione, dato che in trasferta (e in una trasferta impegnativa come questa) la formula del doppio stopper può essere [illegible]. Contro la Ternana, comunque, l'ambiente è tutt'altro e quindi i due terzini che si spingono avanti — e quelli della Juventus hanno i numeri per farlo al meglio — sono quasi di rigore.

Davanti, con Cuccureddu con la maglia numero otto, rientreranno Anastasi e Damiani. Per quest'ultimo si tratta della prima partita ufficiale della stagione, mentre per Anastasi è il ritorno dopo una serie di infortuni veramente notevole. I due, come è logico, sono nettamente in ritardo rispetto ai compagni sul piano della forma e la partita di domani sera sarà loro utilissima. Giustamente, Parola considera il centravanti una pedina essenziale per Sofia e Anastasi vuol presentarsi al meglio. Mancherà Causio, squalificato, per il resto non ci sono novità.

«Questi bulgari corrono come matti, hanno una determinazione semplicemente feroce — dice Damiani — giocano con il libero e si fanno rispettare e picchiano parecchio. Per cavarcela, a Sofia dovremo giocare una partita gagliarda e cercare di vincerla, senza pensare a quello che potrà succedere nella partita di ritorno a Torino».

**Beppe Bracco**

I PREZZI — Domani la Juventus praticherà particolari agevolazioni ai ragazzi sotto i 14 anni. Questi i prezzi dei biglietti: parterre lire 1500; distinti 2000; curve 500. Ai botteghini del Comunale inoltre, saranno in vendita le tessere d'abbonamento per il campionato 1975-76.

## Le partite

1° GIRONE
Juventus-Ternana (ore 20,30)
Arbitro: Lazzaroni
Taranto-Sambenedettese (17)

2° GIRONE
Bologna-Modena (21)
Como-Atalanta (20,30)

3° GIRONE
Napoli-Foggia (17)
Reggiana-Palermo (17)

4° GIRONE
Brescia-Avellino (17,30)
Varese-Ascoli (21)

5° GIRONE
Milan-Spal (18)
Perugia-Catanzaro (17)

6° GIRONE
Pescara-Vicenza (17)
Roma-Piacenza (20)

7° GIRONE
Novara-Cagliari (18,30)
Arbitro: Barbaresco
Verona-Catania (17)

Capello si sente pronto e vuole dimostrarlo

## *La corsa centenaria punta su Torino*

# UN GREGARIO (BORGOGNONI) IN FUGA: 3' SUL GRUPPO

## I novantuno corridori

**Brooklyn**
1 De Vlaeminck
2 Bellini
3 Bonalanza
4 De Geest
5 De Muynck
6 Gualazzini
7 Lualdi
8 Patrizzo
9 Parecchini
10 Pesarvello

**Bianchi-Campagnolo**
11 Gimondi
12 Algeri
13 Castelletti
14 Cavalcanti
15 De Faveri
16 Fabbri
17 Parsani
18 Rodriguez
19 Santambrogio

**Flandria**
20 Maertens
21 Godefroot
22 Van Springel
23 Demeyer
24 Pollentier
25 De Witte
26 Verschueve
27 Cael

**Filotex**
28 Moser
29 Bertoletto
30 Caverzasi
31 Dallai
32 Fuchs
33 Fontanelli
34 Marchetti
35 Magnelni
36 Poggiali
37 Ritter
38 Simonetti
39 Sorlini
40 Rossignoli

**Magniflex**
41 Basso
42 Branchi
43 Biddle
44 Francioni
45 Landini
46 Lora
47 Mazzieto
48 Perletto
49 Santoni
50 Vannucchi
51 Zilioli

**Molteni**
54 Bruyere
55 Delcroix
56 De Schoenmaecker
57 Janssens
58 Huysmans
59 Kaye
60 Van Looy
61 Spruyt

**Rokado**
62 Dierickx
63 Gabbi
64 Gilson
65 Hempel
66 Kuester
67 Ruch
68 Van De Wiele
69 V. Landeghem

**Scic**
70 Baronchelli
71 Baronchelli
72 Bitossi
73 Conati
74 Gazzola
75 Laghi
76 Martella
77 Mori
78 Paolini
79 Bianconi
80 Rota
81 Spinelli
82 Vercelli
83 Zanoni

**Zonca-Santini**
84 Borgognoni
85 Caluzzi
86 Calvi
87 Di Lorenzo
88 Guadrini
89 Pella
90 Pugliese
91 Salm
92 Sutter
93 Venturato

### Ma decisive (dice Zilioli) saranno le 49 curve della discesa dal Colle

DALL'INVIATO

Novara, 6 settembre.

Dopo il via dato dall'ottantatreenne Gaetano Belloni, il decano dei vincitori della Milano-Torino, presenti al seguito della corsa, la gara è stata movimentata soprattutto dalle volate per il Gran Premio del centenario messo in palio dalla Cassa di Risparmio di Torino con un monte premi di un milione: mezzo milione al primo di una classifica a punti, 300 mila al secondo, 200 mila al terzo.

La prima volata a Parabiago, davanti allo stabilimento Termozeta, è stata vinta da Bertoletto della Filotex, davanti a Gazzola e Venturato, con il gruppo a 15". Il secondo sprint a Legnano ha visto vincitore Borgognoni della Zonca, davanti a Bertoletto ed a Conati. Dopo questo sprint Borgognoni è andato via da solo, passando a Busto Arsizio per il traguardo del Gran Premio con 3'20" sul gruppo ed aumentando progressivamente il suo vantaggio che era di 5'58" a Marano Ticino, discendendo poi a 3'53" al passaggio da Novara.

Dopo questa collezione di successi parziali, Luciano Borgognoni ha virtualmente acquisito il mezzo milione in palio, purché egli riesca a concludere la corsa sul traguardo di Torino.

Il vento di tante bocche, di campioni di oggi e di glorie del pedale, proteso a soffiare su cento candeline, fissate su una gigantesca torta al centro della galleria Vittorio Emanuele, ha dato il via ieri pomeriggio alla grande festa della Milano-Torino, che oggi compie un secolo di vita. Ma, dopo essersi riuniti in un abbraccio non solo ideale con i molti gloriosi nomi del libro d'oro della corsa più vecchia del mondo — dall'ottantatreenne Belloni a Graglia, da Ortelli a Del Cancia, da Luciano Maggini a Fiorenzo Magni — i protagonisti della competizione debbono guadagnarsi la loro fetta di torta pedalando, sui 243 chilometri che uniscono il cuore della città della Madonnina a quello della Mole.

Vincenzo Torriani, che ha curato con istrionica abilità l'importante parte coreografica di questo prestigioso «centenario», spera che non sia proprio la parte agonistica della manifestazione a tradire l'attesa. Le intenzioni dei protagonisti, il meglio del ciclismo mondiale — ad eccezione dell'iridato Kuiper, di Merckx e di Battaglin — sembrano buone, il tempo, rimessosi a far giudizio, invoglia alla lotta, anche se la tentazione di adattarsi al tipo di corsa all'italiana — duecento chilometri di noia e qualche fuoco d'artificio nel finale — si fa strada in qualcuno tra i più esperti del gruppo.

«E' vero — ci diceva Italo Zilioli stamane, prima della partenza — una corsa con un così glorioso passato meriterebbe di essere vivace fin dall'inizio. Ma chi vuol vincere, o almeno tentare la sua carta sul traguardo di via Roma, deve essere lucidissimo e nel pieno dei riflessi al momento decisivo, cioè sul Colle della Maddalena e all'imbocco della ripida e tortuosa discesa che ci porta su Torino. Per questo un po' di cautela da parte dei favoriti mi sembra giustificabile».

Italo, l'unico torinese del ciclismo professionistico, conosce ovviamente ad occhi chiusi ognuna delle 49 curve che dalla Maddalena immettono sul viale Thovez. Vorrebbe avere le gambe (e l'età) di Francesco Moser, per tentare di essere finalmente profeta in patria, dopo il successo sfuggitogli malamente nel 1966 in seguito a una banale caduta.

Mentre i primi chilometri di corsa danno origine alle prime scaramucce, giustificate soprattutto dai traguardi per il Gran Premio del centenario (mezzo milione al primo, 300.000 lire al secondo, 200.000 al terzo di una classifica a punti su dieci volate), l'aristocrazia del gruppo guarda con un certo timore a Roger De Vlaeminck, il vincitore del 1973 e '74.

De Vlaeminck (il quale non dimentica di essere... torinese alla lontana, dato che monta biciclette Gios) non respinge il ruolo di favorito assegnatogli dalla critica, ma fa notare che il finale in collina può portare alla ribalta anche altri concorrenti: «Ad Ypoir — dice — confesso che noi belgi abbiamo fatto l'impossibile per sbarrare il cammino a Moser. Qui sarà più difficile, perché se Francesco sta benone, ed indovina la discesa su Torino, possiamo rischiare di rivederlo all'arrivo».

**Gianni Pignata**

### Arrivo a Torino verso le 16,15

La tabella di marcia della Milano-Torino prevede, su una media calcolata approssimativamente sulle caratteristiche del percorso di km/h 42 o 40, l'arrivo dei corridori alle ore 16,04 o 16,28. Questi gli altri passaggi nella zona immediatamente adiacente la città: Colle di Superga 15,36-15,51; Pino Torinese 15,46-16,02; l'Eremo 15,52-16,08; Colle della Maddalena 15,54-16,11. Successivamente i corridori percorreranno la strada di Val Salice, viale Thovez, c. Fiume, ponte Umberto I, c. Vittorio Emanuele, p. Carlo Felice e via Roma.



## *MOTOCROSS MONDIALE A MAGGIORA*

# La sfida di Mikkola

### *L'équipe da battere è quella di De Coster*

*La due giorni motociclistica prende il via oggi, alle 14,30, sul circuito Montaccio del Balmone di Maggiora. Sono in programma le prove ufficiali del G.P. delle Nazioni, prova unica del campionato del mondo a squadre della classe 250 cc. Una formula che ritorna in Italia, dopo aver preso il via ad Avigliana, nella sua prima edizione, ben 14 anni or sono.*

*Il calendario della gara di domenica prevede però un altro importante confronto, sempre a livello mondiale, la Coppa dell'Avvenire, Coppa Mercato Comune, riservata ai giovani corridori «under 21», di quattro nazioni europee: Belgio, Francia, Svizzera e Italia, su macchine sino a 250 cc. Quattordici anni di attesa dunque per il G.P. delle Nazioni, oltre per la Coppa dell'Avvenire, le cui precedenti otto edizioni appunto sono state tutte disputate sul tracciato di Rizenaert in Belgio.*

*Le due manifestazioni crossistiche dunque offrono una doppia pregevole occasione per gli appassionati del fuoristrada, ma la sfortuna ha voluto che il pomeriggio crossistico di Maggiora sia concomitante con quello automobilistico di Monza. I fans del motocross, gli esperti, quelli che del motocross conoscono ogni minimo particolare, che compongono poi il sessanta-settanta per cento del pubblico di questi impianti, non si faranno certo corrompere dall'affascinante attrattiva di un pomeriggio a Monza, ma le casse di Maggiora perderanno sicuramente una buona fetta di introiti. Si calcola un trenta per cento circa in meno di quello che sarebbe potuto essere l'afflusso di una qualunque domenica pomeriggio. Comunque non meno di trentamila spettatori.*

*L'informazione stampa del Trofeo ha già diramato un elenco ufficioso di nomi che non dovrebbe subire più grandi variazioni. Ciascuna squadra (14 le nazioni in gara) sarà composta da quattro elementi. Queste le formazioni più forti. Belgio: De Coster (Suzuki), Everts (Puch), Rahier (Suzuki), Van Velthoven (Yamaha). Unione Sovietica: Moiseev (KTM), Ostenikov (KTM), Kybaltchenko (KTM), Roulov (KTM); Svezia: Aberg (Bultaco), Andersson (Yamaha), Hansen (Kawasaki), Palm (Husqvarna); Stati Uniti: Destefano (Suzuki), Lackey (Husqvarna), Howerton (Husqvarna), Pomeroy (Bultaco); Finlandia: Mikkola (Husqvarna), Pilppola (Maico), Sudström (Husqvarna), Vehkonen (Husqvarna); Italia: Angiolini (Maico), Piron (CZ), Forni (Villa), Mitchell (KTM).*

*La competizione comprenderà due manches di 40' più due giri, ciascuna e si disputerà su un tracciato di 1200 m, ricco di difficoltà, al quale però sono state apportate alcune varianti per renderlo più fluido ed equilibrato. La squadra vincitrice sarà quella che otterrà il miglior punteggio in base ai tempi, per ogni manches, dei tre migliori concorrenti.*

*Al di fuori del confronto tra le squadre più forti, cioè ad esempio tra Belgio e Svezia, sarà interessante vedere la rivincita personale tra i due concorrenti attualmente più quotati, cioè il campione del mondo in carica, quattro volte iridato, Roger De Coster e l'ex Eikki Mikkola. Due anni or sono, sempre nella massima categoria (500 cc) il finlandese Mikkola era riuscito a spezzare la serie favorevole di De Coster, strappandogli il trofeo iridato, il belga però si è prontamente rifatto ritornando in possesso del titolo nella scorsa stagione, non commettendo più cioè l'errore dell'anno precedente di sottovalutare l'avversario.*

*Assegnato l'alloro iridato, dunque a stagione praticamente terminata, si riapre la disputa tra i due campioni. Maggiora, insomma, potrebbe offrire un piccolo anticipo di quello che sarà il principale duello del prossimo anno, con un Mikkola sicuramente scatenato nel tentativo di rientrare in possesso del titolo ed un De Coster consapevole di non potersi permettere il lusso di perdere il titolo, perlomeno se vuole mantenere il proposito di raggiungere Joël Robert nel prestigioso traguardo di sei campionati del mondo.*

**Salvatore Rotondo**

DONNE — Per la gara di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia di calcio femminile, questa sera alle ore 21 la Juventus ospita sul campo sportivo Fiat di via Guala 26 l'Inter. Alle bianconere, che nell'andata hanno vinto per 1 a 0, basta un pareggio per qualificarsi al turno successivo della competizione.

PASTURANA — Domani a Pasturana si svolgerà la «Camminata di settembre», gara non competitiva su una distanza di 16 chilometri. La partenza è prevista per le ore 9.

NOVI — La Novese disputa stasera, alle 21,15, allo stadio comunale, una partita amichevole con il Bassano, che prende parte al campionato di serie D nel girone lombardo.

## *PALLONE*

# Bertola decide la sorte di Olocco

Il destino di Arrigo e Olocco è nelle mani di Felice Bertola. Sarà lui a decidere domani chi dei due andrà in finale. Il capitano della Pievese è ottimista, il battitore della Cascata di Verduno lo è invece molto meno. I due rivali sono a quota 10 in classifica. Arrigo nell'ultimo turno di campionato affronterà Davia a Pieve di Teco, un Davia che per tutta la settimana è rimasto a letto con l'influenza. Se sarà in campo (ma non è ancora certo perché lunedì contro Berruti ha dato forfait) difficilmente potrà impensierire il capitano della Pievese, oltre tutto caricato e dovere dopo il successo nella replica di ieri contro Olocco.

Domani al Mermet di Alba, verso le 16,30, Olocco conoscerà la sua sorte. Se la sentenza di Bertola, come tutto lascia prevedere, sarà negativa, c'è già chi è pronto a gettare la croce addosso a Galliano. E forse non ha tutti i torti. Le «spalle» di Olocco domenica scorsa, dopo la lite con uno spettatore, ha indispettito tutti col suo comportamento e la Pievese ne ha approfittato.

Programma di domani (ore 15,30): ad Alba: Bertola-Olocco; a Cuneo: Berruti-Gili; a Callamonte: Billia-Belmonte; a Diano Castello: Defilippi-Feliciano; a Pieve di Teco: Arrigo-Davia.

## Sport in Piemonte

TAMBURELLO (m.san.) Il campionato italiano di tamburello entra domenica nel girone di ritorno. Queste ultime cinque giornate non dovrebbero servire ad altro che ad una riconferma dei valori in campo. Alle spalle dei veneti del San Floriano rimane aperta la lotta platonica al secondo posto, tra i veronesi del Salvi ed i piemontesi del Cremolino. Le due squadre aspirano forse a qualche cosa di più ma dovremo accontentarsi.

Entrambe domenica si troveranno impegnate in trasferta. Il Salvi ad Ovada potrebbe avere vita difficile. L'Enal in casa è un osso duro per tutti. Più facile, almeno sulla carta, la trasferta del Cremolino che va a Murisengo ad incontrare un Lavezza decisamente giù di forma. L'ultima volta che il Cremolino è andato a Murisengo è tornato a casa con le ossa rotte (13-2; la più pesante sconfitta di tutta l'annata), ma erano altri tempi.

NUOTO — Si svolge domenica nella piscina comunale di Cuneo una gara interregionale di nuoto per il «2° Trofeo Vegé» organizzata dalla «Cuneo Nuoto». Alla manifestazione hanno già aderito 20 società con 350 atleti del Piemonte e della Liguria.

TORNEO — Oggi sono in programma a Cassino le semifinali del quinto torneo calcistico Bertolini per juniores: alle ore 16 si affronteranno Aosta e Sacigalupo, quindi alle 17,15 scenderanno in campo Barcanova e Pino Maina. La manifestazione organizzata dalla S.C. Cas Cassino si concluderà domani pomeriggio.

Questa sera, invece, al campo Furnari di via Paolo Colla (ore 21) si incontreranno in un match amichevole le formazioni primavera del Torino e della Rinascita Ivest Tabor.

HOCKEY — Oggi e domani sull'impianto torinese di via Trecate, sono in programma le semifinali (1° gruppo) del campionato italiano allievi di hockey a rotelle. Al raggruppamento partecipano le formazioni giovanili dell'Amatori Vercelli, dell'A.S. Sarzanesi, l'H.C. Monza e naturalmente l'H.C. Torino che ha chiuso con un brillante quinto posto il suo campionato di serie B.

Oggi sono in programma quattro incontri, il primo dei quali inizierà alle ore 17. L'ingresso sull'impianto di via Trecate è gratuito.

PODISMO — Settembre è un mese «caldo» per i podisti piemontesi. Oggi si incomincia a Vigliano Sigalone, nell'Astigiano: 15 km, partenza alle 17, premi speciali per i primi 10, due bottiglie di vino buono e medaglia ricordo a tutti. Domani gara a Borgo Loreto (Ciriè, ore 8, km 24, oltre 1 milione di premi). Beslenghe (nel pomeriggio, km 13), S. Maria Maggiore (Novara, ore 8, km 15), Aosta (fino al Gran S. Bernardo, ore 8, km 33), Cassino Torinese (ore 8, km 16), Val della Torre (ore 8, marcia alpina). Almese (nel pomeriggio, km 3, gare riservate alle categorie allievi e juniores). S. Pietro in Vallemina (Pinerolo ore 8), Bistagno (Acqui, ore 8,30, km 12), Buttigliera (ore 8, km 15, ricchi premi), Montà d'Alba (ore 15,30).

Altre gare di settembre: martedì 9, in notturna, «Circuito degli assi» a Borgo Loreto; domenica 14 «Trofeo delle borgate» a Castagneto Po e «Giro di Giaglione» in Val di Susa.

TENNIS — Inizia domani la tradizionale sfida tennistica «Torneo Amici del Po» che compie quest'anno quattordici anni. L'importante manifestazione organizzata dalla società canottieri Esperia raccoglie anche quest'anno, un cospicuo numero di giocatori di terza categoria, in rappresentanza delle varie società disseminate lungo la riva del Po.

Col Caprera vincitore dell'ultima edizione, parteciperanno il Country secondo classificato l'anno scorso, l'Enel, l'Esperia A e B, il Lido Royal, la Riv-Skf e La Stampa. Le società divise in due gironi si incontreranno domani, domenica 14 e domenica 21 settembre. Domenica 28 infine la finalissima tra le prime due di ciascun girone.

Programma: 1° girone: Stampa-Caprera ed Esperia A-Enel; 2° girone: Lido Royal-Country e Riv-Skf - Esperia B. L'inizio su tutti i campi alle 9.

CALCIO — Si disputeranno questa sera a Casale al «Natal Palli» le due finali del Torneo giovanile «Umberto Caligaris». Scenderanno in campo alle 20 nell'incontro per il terzo e quarto posto Juventus e Rijeka, alle 22 sarà la volta del Torino e dell'Inter impegnate nella finalissima per il 1° e 2° posto.

SCANFERLATO — Inizia oggi al Motovelodromo di corso Casale il 10° Trofeo «Giordano Scanferlato», torneo di calcio per squadre allievi organizzato dall'U.S. Vanchiglia. Alle 15 si affronteranno Vanchiglia e Lascaris, alle 16 Sacigalupo ed Europa Ceniala, alle 17 Pino Maina e Millefonti, chiuderà alle 18 Ardor-Barcanova. Gli incontri proseguiranno domani, con inizio alle ore 8.

## BOCCE, sesto round a Biella

# *All'inseguimento di Granaglia*

«Tre punti di vantaggio sono effettivamente tanti, considerando che ce ne sono in palio solo più undici, ma dobbiamo andare cauti nell'affermare che ormai il "Martini" è già nostro». Alla vigilia della sesta giornata del campionato per società, che sarà logo a Biella oggi e domani, il capitano della Rivodorese, Granaglia, non si sbilancia gran che e la sua prudenza ci pare più che altro dettata dalla sua ancora matematica certezza del successo finale e in parte da una sorta di scaramanzia.

Classifica alla mano, però, la Rivodorese ha oggi il 90 per cento delle probabilità di vincere la diciottesima edizione del «Martini»: i suoi più diretti rivali, i campioni del Pianelli Traversa, hanno invece solo una remota speranza di potersi ancora inserire nella lotta per la vittoria finale e per coltivarla dovranno imporsi nello scontro diretto di domenica pomeriggio.

A Biella la squadra di Marchisio affronterà sabato sera la compagine locale (quinta in classifica) e dovrà stare molto attenta: dopo la bella esibizione di Pinerolo (3 vittorie su 4 incontri) c'è da attendersi da Beraldo e compagni — che tra l'altro avranno l'appassionato appoggio dei propri tifosi — una prova di carattere anche se il pronostico li vuole battuti dai gialloverdi. Poi, come già detto, l'incontro che può valere il titolo per il 1975 con il Pianelli di Siurla.

Alla vigilia del campionato tra i favoriti figuravano anche il Pianelli Traversa e la Lancia. I campioni d'Italia, pur annoverando cinque dei migliori giocatori in campo nazionale (Andreoli, Clerico, Faletto, Siurla, Nelmi) non sono riusciti a darsi un valido assetto di squadra. Il '75 deve essere considerato per loro un anno di transizione e di assestamento anche se va ricordato che, dopo la Rivodorese, quest'anno sono stati quelli che più hanno vinto.

La Lancia, invece, ha «bruciato» in una sola giornata di campionato (appunto quella di Pinerolo) tutto il magnifico lavoro di quattro mesi di gare e il gran numero di vittorie conseguite in vari tornei: perdendo quattro incontri su quattro ha altresì messo a nudo la sua fragilità di carattere ed evidenziato grosse lacune nella condotta di gara. Il Martini '75 poteva essere per i blu di Pasquarelli e Marias un traguardo non impossibile, ma dopo il «naufragio» di Pinerolo tutti i progetti devono essere rivisti e si devono rimandare le ambizioni ad altra data.

**Guido Tolazzi**

## Malgrado l'epurazione di Gonçalves

# Lisbona: "Pericolo di guerra civile,,

Lisbona, 6 settembre.
I generali «moderati» hanno ottenuto un netto successo ieri sera costringendo il presidente Costa Gomes ad espellere il generale Vasco Gonçalves dal consiglio rivoluzionario. Di conseguenza l'ex premier Gonçalves, non potrà occupare la carica di capo di stato maggiore interforze. Il regolamento militare prevede infatti che capo di stato maggiore possa essere soltanto un ufficiale che sia contemporaneamente membro del Consiglio.

Il presidente Costa Gomes aveva nominato Gonçalves capo di stato maggiore generale la settimana scorsa, dopo che era stato costretto a privarlo della carica di presidente del Consiglio dei ministri.

Il comunicato rilasciato ieri sera dal presidente Costa Gomes al termine di una tempestosa seduta con gli ufficiali dell'esercito a Tancos, dice che Gonçalves è stato «espulso» dal consiglio rivoluzionario, ma un altro annuncio afferma che Gonçalves ha spontaneamente rinunciato alla carica di capo di stato maggiore interforze.

Sono stati allontanati dal consiglio anche altri quattro ufficiali, dei quali due filo-comunisti e due anti-gonçalvisti: sono il generale di brigata Eurico Corvacho, comandante della regione militare nord e uno dei quattro comandanti di regione che si era schierato con l'ex premier, del capitano Luis Macedo, filo-comunista, del comandante Vitor Crespo, antigonçalvista, del capitano Manuel Ferreira de Sousa, considerato un moderato.

L'uscita di scena di Gonçalves potrà facilitare il compito del primo ministro designato, ammiraglio Pinheiro De Azevedo nella formazione di un governo di coalizione; socialisti e democopolari, che rappresentano i due terzi dell'elettorato portoghese, si erano rifiutati di far parte del governo se Gonçalves vi fosse rimasto nella nuova carica.

Al termine della riunione dell'assemblea ristretta del MFA, il generale De Carvalho, capo del Copcon, ha detto che la crisi politico-militare non è terminata e che persiste la disunione in seno alle forze armate. E il capitano Vasco Lourenço ha aggiunto: «*Il Paese è in pericolo di guerra civile, stiamo facendo tutto il possibile per evitare un confronto armato*». (Ansa-Ap)

## Londra: lo scoppio all'Hilton

# "Abbiamo evitato una carneficina,,

Londra, 6 settembre.
I grandi alberghi londinesi hanno adottato rigorose misure di sicurezza, dopo l'esplosione di ieri all'hotel Hilton che ha ucciso un uomo e una donna e ferito altre sessantatré persone nell'affollata hall. Scotland Yard ha disposto rinforzi in tutti i punti strategici della capitale, in previsione di un weekend carico di tensione.

I molti eventi sportivi, con grande afflusso di pubblico, e le inevitabili telefonate [illegible], hanno reso ancora più complesso il compito della polizia. I detective della «Special branch» lavorano intensamente per individuare i responsabili dell'attentato.

Si sospetta che ad agire sia stata una squadra di nordirlandesi dell'Ira, indipendenti dall'organizzazione e decisi a far saltare la tregua che i «provisionals» hanno proclamato lo scorso Natale.

La bomba è esplosa verso mezzogiorno, una ventina di minuti dopo la telefonata di un uomo che, con voce calma e accento irlandese, informava un giornale dell'imminente scoppio. Il vicecapo della «Bomb Squad», David Hehr, ha spiegato il mancato sgombero dell'Hilton nei minuti intercorsi fra la telefonata e lo scoppio, dicendo che il personale aveva ispezionato l'edificio senza trovare alcun oggetto sospetto. Ha anche osservato che nell'albergo si trovavano seicento persone: «Se le avessimo fatte uscire attraverso l'atrio, lo scoppio avrebbe fatto una carneficina». (Ansa)

## È stato "rispolverato,, dal ministro Marcora

# Lotta alle frodi alimentari si spera in un decreto regio

Roma, 6 settembre.
«Un'opera di archeologia legislativa»: così un *funzionario del ministero dell'Agricoltura ha definito, in un tono fra lo stupito e l'ammirato, l'iniziativa del ministro Marcora per la tutela delle frodi alimentari. Il ministro infatti è andato a rispolverare un regio decreto del 15 ottobre 1925 per chiedere, e offrire, aiuto agli enti agricoli nella lotta contro le sofisticazioni.*

*Al ministero di via 20 Settembre confessano che dall'iniziativa non si aspettano risultati miracolosi, e forse neanche un risultato così così; ma può essere un pessimismo di tipo scaramantico. La proposta del ministro agli enti, in due parole, è questa: pagate delle guardie giurate per sorvegliare gli alimenti ed i prodotti agricoli o di uso agricolo che utilizzate, e noi daremo loro la veste ufficiale per agire in collaborazione con il nostro servizio anti-frodi.*

*Ci siamo rivolti, per avere dei dettagli tecnici e legali, al capo del servizio antifrodi del ministero dell'Agricoltura, il dott. Salvatore Ilardi, un funzionario molto esperto di questo problema.* «Il decreto regio riguarda tutti i prodotti alimentari — *ci ha detto il dottor Ilardi* — e di uso zootecnico: vini, mosti, latte, olio, burro, concimi, mangimi, antiparassitari e così via. L'articolo 46 del decreto, divenuto poi legge della repubblica, dice che gli enti e le associazioni interessate possono far procedere a loro spese mediante agenti giurati e prelevamenti di campioni presso chi produce e commercia queste sostanze».

*Gli agenti dovrebbero essere scelti di preferenza fra persone che hanno studiato in istituti agricoli. Sono gli enti stessi a nominarli; ma al termine di una lunga trafila. In primo luogo devono chiedere al ministero l'autorizzazione, e questa è concessa solo alle associazioni di una certa importanza numerica e patrimoniale; poi i futuri agenti (che devono avere i requisiti richiesti alle guardie di pubblica sicurezza), prestano giuramento davanti al pretore, ricevono un'istruzione pratica presso gli istituti «antifrodi» del ministero dell'Agricoltura.*

«In pratica — *ha dichiarato ancora il dott. Ilardi* — vanno ad integrare le nostre forze, e sono obbligati a mantenere legami molto stretti con gli istituti del ministero ai quali consegnano i campioni prelevati». *Per quanto riguarda ogni considerazione di carattere generale o politico sui motivi del provvedimento il dott. Ilardi prudentemente non si è voluto impegnare, e ci ha rimandati al «Gabinetto del ministro», dove abbiamo trovato un funzionario-loquace ma desideroso dell'anonimato.*

«Non ingigantiamo il problema — è stato il preambolo — le frodi e le sofisticazioni ci sono, ma in misura inferiore a quanto si vorrebbe far credere. Esistono però carenze: la prima è dei pubblici poteri, che in 30 anni non sono riusciti ad organizzare un servizio nazionale e globale efficiente, non per estinguere il fenomeno (la fantasia dei sofisticatori è sempre un passo avanti alla legge) ma per contenerlo».

*Le competenze sono divise attualmente fra il ministero dell'Agricoltura (che opera in tutto con circa 300 uomini, sia pure molto bene addestrati e specializzati), il ministero della Sanità, che ha i nuclei antisofisticazioni, dei carabinieri, e infine il ministero delle Finanze, che si serve della Guardia di finanza. Questi stessi tre ministeri si disputano l'onore e l'onere di avere la responsabilità tutta intera, quando la nuova legge, che è ancora di là da venire, forse anche a causa di questo «balletto di competenze», sarà approvata.*

*E' difficile dire chi vincerà la battaglia. Il ministro Marcora vorrebbe addirittura che il ministero cambiasse nome: non più Agricoltura e Foreste, ma, come in Germania, Agricoltura ed Alimentazione. Una cosa sembra sicura: grazie a queste carenze, all'insensibilità del consumatore, e alla lentezza della magistratura («troppo tempo fra denuncia e processo: viene a mancare l'esemplarità della condanna») per ora a spuntarla sono spesso i sofisticatori.*

Marco Tosatti

# Integrazione alla Piaggio invendute 70 mila "Vespe,,

CORRISPONDENTE

Genova, 6 settembre.
(g. b.) Cassa integrazione anche alla «Piaggio»: nei magazzini di Pontedera e di Pisa c'è uno stock di 70 mila mezzi invenduti tra ciclomotori e motoscooter, per cui si rende necessario procedere a una riduzione delle giacenze. Dopo che, il mese scorso, l'azienda genovese aveva prolungato le ferie di quattro giorni, la situazione s'è ulteriormente aggravata.

«*Non si tratta d'una crisi dei prodotti Piaggio* — affermano i responsabili della società — *anzi, abbiamo migliorato la nostra quota in un mercato in fase calante, ma occorre contenere la produzione nei prossimi tre mesi. Il collocamento in integrazione sarà contenuto in 12 giornate per la maggior parte dei dipendenti dello stabilimento di Pontedera ed in 6 per quelli di Pisa*».

Nonostante la sospensione prevista, i lavoratori interessati riceveranno, grazie alla nuova legge sulla Cassa integrazione, oltre il 93 per cento del normale salario. Questo il meccanismo d'attuazione. A Pontedera, Cassa integrazione a 12 giorni per 4320 operai ed a 33 giorni per 850 operai, mentre i restanti 1550 operai e 1000 impiegati non sono interessati dal provvedimento. A Pisa è stata richiesta la Cassa a sei giorni per i 820 operai, ma non per gli 60 impiegati.

La richiesta della Piaggio è stata discussa ieri sera all'Associazione industriali nel corso di un incontro con i rappresentanti sindacali. La definizione del provvedimento verrà stabilita nel corso di un nuovo incontro.

## *Settimana in BORSA*

# Quotazioni migliorate

Milano, 6 settembre.
Il mercato si è presentato con un aspetto un po' meno grigio rispetto alle scorse settimane. Non che la situazione sia cambiata di molto in Borsa: anche stavolta non sono mancati i contrasti e l'attività ha raggiunto livelli un po' meno miseri, ma solo grazie alla larga incidenza di valori a piccolissimo taglio, quali Immobiliare Roma e Montedison. Le quotazioni hanno comunque segnato discreti rialzi e l'indice si porta da 45,12 del 29 agosto a 46,31 con un progresso del 2,4%.

Non è comunque ancora il caso di farsi grandi illusioni; si tratta, più che altro, d'un rimbalzo tecnico. Molte quotazioni erano giunte a livelli sacrificati e vi erano posizioni al ribasso non di grandi dimensioni, ma abbastanza diffuse: una volta esaurite le vendite, sono bastate alcune azioni stimolanti per dare il via alla ripresa.

Tra i titoli più importanti, il primo a muoversi è stata l'Immobiliare Roma, che dopo qualche tempo di grigiore è tornata alla ribalta, grazie ad acquisti effettuati in larga parte attraverso operazioni a premio. Sono poi saliti gli assicurativi e, in buona evidenza, anche la Snia Viscosa, per la quale esistono varie posizioni scoperte per motivi tecnici, e cioè per arbitraggi con l'obbligazione convertibile.

Sono migliorati inoltre alcuni valori scesi a livelli particolarmente sacrificati, quali la Carlo Erba, Stet, Sip e i titoli del gruppo Finsider. Ancora discreto interessamento per la Lepetit, per la quale si continua a parlare della distribuzione delle azioni della controllata Ape. Il rimbalzo più spettacolare è stato comunque quello della Vecchi Unica, che dal minimo di 126, segnato mercoledì, s'è portata bruscamente, in due sole sedute, a 279, in rialzo di oltre il 120%. Sembra che alcuni imprecisati gruppi finanziari si starebbero interessando alla società.

Per la cronaca, i maggiori spunti di ripresa si sono avuti giovedì. Anche nell'ultima seduta, comunque, l'intonazione è stata positiva, con numerosi titoli in ulteriore miglioramento e l'indice in progresso dello 0,47%.

Nel reddito fisso, tono complessivamente stabile. L'attività è ridotta anche perché il settore è in attesa di due prossime importanti iniziative e cioè d'un prestito Enel di consistente ammontare e d'una emissione di Buoni del Tesoro poliennali, in parte destinati a coprire il rinnovo di quelli in scadenza a ottobre. Il comparto, comunque, gode in questo momento d'un discreto interessamento dei compratori ed una leggera flessione a metà settimana è stata prontamente ricuperata.

All'estero, alterna Wall Street con l'ultima riunione riflessiva e l'indice Dow Jones 835,97 e irregolari anche le principali Borse europee, ad eccezione di Zurigo e Francoforte; Parigi, in buon rialzo giovedì dopo i provvedimenti per il rilancio economico annunciati dal governo, ha chiuso la settimana in lieve flessione.

Nulla da segnalare per la lira al mercato ufficiale. In forte ribasso nei primi giorni l'oro, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

## SARÀ LA VOLTA BUONA?

# Scoperto il sistema per consumare di meno la benzina

DALL'INVIATO

Monza, 6 settembre.
L'idea è di Angelo Dagrada: per coloro che non lo hanno conosciuto in passato, vale oggi come sua carta di presentazione una decennale esperienza come preparatore di vetture da competizione. Ha cominciato la sua attività sui motori di serie, elaborandoli pazientemente sino ad ottenerne il massimo rendimento in corsa. Poi è passato alla formula tre, le più piccole e le meno potenti tra le monoposto. E fu appunto lavorando attorno a questi «mostri» che ad Angelo Dagrada venne l'idea: un dispositivo che aumentasse naturalmente la potenza dei motori.

Come, quando e perché a Dagrada venne in mente di «manomettere» i carburatori fa parte del segreto professionale. Sta di fatto, però, che un bel giorno Angelo Dagrada montò su un motore di formula tre uno strano aggeggio, la cui forma ricorda vagamente quella di un imbuto. Lo inserì fra il carburatore e la flangia del collettore di aspirazione: un «cosino» nero, alto circa un centimetro, all'apparenza — tutto sommato — innocuo ed anche inutile. Le prove, al banco e su pista, confermarono esattamente il contrario: il «cosino» funzionava, ed anche bene. Non solo: si scoprì che a parità di potenza con il motore privo di dispositivo, quello «ritoccato» richiedeva un minor impiego di carburante. Viceversa, con lo stesso consumo di benzina si ottenevano prestazioni più brillanti.

A distanza di qualche lustro una società milanese ripropone agli automobilisti di oggi — quindi a persone assillate da problemi di consumi, visti i prezzi della benzina — l'invenzione di Dagrada. E', come quello montato sulle formula tre, un dispositivo senza parti mobili, di materiale plastico termoisolante che non comporta modifiche né alla carrozzeria né alla meccanica della macchina. Il principio di funzionamento è basato sulla migliore e più omogenea miscelazione dell'aria e della benzina per favorire — ecco la chiave di tutto — una più completa combustione. Si consuma meno e si dà nello stesso tempo una mano al rispetto dell'ambiente: perché la miglior combustione della miscela provoca un sensibilissimo impoverimento del tasso di inquinamento da ossido di carbonio nei gas di scarico.

Ecologia, bella ed importante parola. Economia, altrettanto allettante. Ecco quindi che il dispositivo (è stato battezzato «E 2», dalle iniziali di economia e ecologia...) promette un risparmio che va da un minimo del 15, 17 per cento sino ad un massimo del 22 per cento. Significa, in altri termini, che con un pieno di benzina potremo percorrere da un sesto ad un quarto circa in più dell'attuale chilometraggio.

I tecnici, che non si limitano soltanto a parlare, presentano i risultati delle prove. Una vettura, di 1650 centimetri cubici di cilindrata consuma alla velocità di 160 chilometri l'ora, in quinta marcia, 14,2 litri di benzina ogni 100 chilometri. Con il dispositivo «E 2», a pari velocità e su identica distanza, la cifra del consumo scende a 12,3.

Non è onestamente facile credere che, dopo trent'anni di illusioni, sia nato un qualcosa in grado di far risparmiare benzina (e quattrini) agli automobilisti. Rispondono ancora i responsabili della società: «*L'efficacia del dispositivo trae consistenza già dall'idea di base, essendo stato ideato per incrementare la potenza e solo in un secondo tempo indirizzato a sfruttare il vantaggio necessario (per le corse, sia chiaro) del minor consumo di carburante. L'economia quindi è dovuta e non voluta: deriva infatti dal miglior sfruttamento del carburante mantenendo le prestazioni stabilite per la vettura da turismo. Tant'è vero che, conservando i getti del massimo originari, si hanno sensibili incrementi di potenza, coppia e prestazioni pur con una tangibile riduzione del consumo, che ovviamente non raggiunge i valori possibili con la taratura stabilita per il dispositivo in versione economica*».

E adesso fate voi.

Eugenio Ferraris

## PIEMONTE

○ **ALBA - Truffa a un grossista**

Per truffa al grossista di mangimi all'ingrosso, Angelo Gobino, titolare d'un magazzino a Mussotto d'Alba, sono stati rinviati a giudizio Emilio Rucci, 41 anni, da Leonessa (Rieti) e il milanese Giancarlo Comini, 40 anni. Il primo è accusato anche di sostituzione di persona e falso: infatti, spacciandosi per il commerciante Enrico Petrucci ottenne dal Gobino una ingente partita di latte in polvere, che pagò con un assegno falso. Il Comini collocò poi il bottino a Chiari (Brescia) presso l'allevatore Lorenzo Vezzoli, 48 anni che con la moglie Lorenza di 40 anni dovrà rispondere di ricettazione.

○ **ROASCHIA - Domani elezioni comunali**

Domani si voterà per il rinnovo dell'amministrazione comunale: gli elettori sono 330, di cui 157 donne. Roaschia è l'unico comune italiano dove le elezioni amministrative non si svolgono nelle due normali tornate di primavera ed autunno; gli elettori sono infatti in maggioranza pastori costretti all'esodo stagionale i quali se le consultazioni non si tenessero all'inizio di settembre sarebbero costretti a disertare le urne. Le operazioni elettorali continueranno anche lunedì fino alle 14. In serata si conosceranno i risultati, per altro già scontati in quanto sono presenti soltanto due liste, una capeggiata dal sindaco uscente Armando Assalin con 12 candidati e l'altra, minoritaria di tre, per cui saranno tutti eletti.

## Rapallo: sfiorata la tragedia stanotte

# Accoltellata dal marito per difendere il figlio

Rapallo, 6 settembre.
(g. m.) Sanguinosa lite familiare stanotte a Rapallo, dove Vincenzo De Petri, un immigrato calabrese di 55 anni, durante un aspro scontro col figlio Salvatore, di 22 anni, ha ferito a colpi di coltello la moglie Maria Annunciata Sansadone, di 42 anni, che era intervenuta per difendere il giovane. Nella colluttazione Vincenzo De Petri è poi caduto malamente a terra riportando gravi ferite.

Il fatto è accaduto verso le 2 in una casa di via dei Panettieri 10/2, una strada che porta alla salita S. Agostino. I carabinieri stanno ora cercando di conoscere i motivi che hanno fatto esplodere la collera del manovale nei confronti del figlio. Pare che questi fosse rincasato tardi e che il padre lo avesse aspramente redarguito. Sta di fatto che a un certo punto la discussione fra i due è degenerata e Vincenzo De Petri ha impugnato un coltello a serramanico. A questo punto fra padre e figlio s'è intromessa la madre buscandosi due o tre coltellate.

Fortunatamente le ferite sono risultate non gravi. Infatti la donna, ricoverata all'ospedale, è stata giudicata guaribile in otto giorni. Un colpo inferto al petto dal marito all'altezza del cuore non è risultato tanto profondo da ledere l'organo vitale. Anche il giovane Salvatore ha riportato alcune superficiali ferite.

Nel corso della colluttazione, come s'è detto, Vincenzo De Petri è caduto sul pavimento fratturandosi il setto nasale. E' stato ricoverato all'ospedale S. Martino di Genova con prognosi riservata e tenuto in osservazione per accertare se abbia riportato o meno lesioni interne.

L'uomo, che è stato denunciato in stato di arresto, è piantonato dai carabinieri. Si è appreso che fra lui e la moglie sarebbe in corso una causa di separazione.

# Asti: viticoltori contestano il piano della Cee

Asti, 6 settembre.
(v. m.) *Un migliaio di viticoltori di diverse zone del Piemonte ha partecipato, stamane, ad Asti, ad una manifestazione promossa da diverse organizzazioni sindacali agricole: Consulta regionale della cooperazione, Unione regionale associazioni vitivinicole, Unione coltivatori italiani ed Unione regionale cooperative cantine sociali.*

*Al termine di una lunga discussione sull'attuale crisi vitivinicola, è stato approvato un ordine del giorno che chiede la revisione della regolamentazione vitivinicola, in discussione martedì prossimo a Bruxelles al Consiglio dei ministri della Cee. Obiettivo della manifestazione è d'impegnare il governo a respingere le attuali proposte della commissione Cee che, se approvate, metterebbero in crisi centinaia di migliaia di produttori agricoli e di ottenere una revisione della regolamentazione della politica agricola comunitaria, basata sulla equità fra gli Stati e fra i settori produttivi e, in tale quadro un nuovo regolamento vitivinicolo che assicuri la programmazione dello sviluppo dei reimpianti dei vigneti nelle zone che danno normalmente una produzione di vini di buona qualità.*

*Si chiedono inoltre una comune legislazione sulle pratiche enologiche e sulle frodi atta a garantire che il vino sia fatto di sola uva; una comune normativa fiscale, che favorisca la utilizzazione alimentare del vino nella Comunità, accompagnata da un'azione promozionale e di propaganda all'interno ed all'esterno della Cee ed un immediato intervento della Comunità per far fronte alla crisi dei consumi col libero intervento concorrenziale dei vini e inoltre con una lotta adeguata alle sofisticazioni.*

# Recuperati a Roma quadri rubati a Sanremo

Roma, 6 settembre.
(m. t.) I carabinieri, al termine di una lunga operazione che li ha portati a fingersi «professori» di storia dell'arte e mediatori, sono riusciti a rintracciare in Svizzera, a far tornare in Italia e infine a recuperare a Roma quadri per due miliardi che erano stati rubati nel luglio del '74 nella villa del conte Osmidio Palmaso Camuffo Caltoni a Sanremo.

I quattro «mediatori» della banda criminale, che hanno condotto le trattative con i carabinieri, sono stati arrestati ieri sera. Il pezzo forte della collezione di sette quadri era «Domenicano sul pulpito», di Francisco De Zurberan, acquistato dal conte a un'asta per un miliardo e 700 milioni. Fra gli altri quadri c'era la nota, perché riprodotta in molti libri scolastici, di storia dell'arte, «Madonna Addolorata» di scuola genovese del XVII secolo.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Ermelinda Francia ved. Francia**

Profondamente addolorati a tumulazione avvenuta lo annunciano i figli Giancarlo con la moglie Luisa e figli Stefano ed Emanuela, Giorgio con la moglie Franca, i fratelli Carlo, Dante, Renzo, Lina, Ugo e la sorella Rita, con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 7 settembre alle ore 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Callamonia M.to, 5 settembre 1975.

La Società Glemar prende viva parte al dolore dei consiglieri Giancarlo e Giorgio Francia per la scomparsa della loro cara mamma

**Ermelinda Francia ved. Francia**
— Occimiano, 5 settembre 1975.

La Trenger Friger partecipa al lutto del comm. Renzo Francia e dei familiari per la perdita della sorella

**Ermelinda Francia ved. Francia**
— Casale Monferrato, 5 settembre 1975.

Partecipano al lutto della signora Rita Francia Castagnone e familiari per la scomparsa della sorella

**Ermelinda Francia ved. Francia**

Nicola Badenga
Mario Bazzano
Bruno Bordonaro
Giuseppe Bossi
Margherita Sesia ved. Viranda
Lelio Bettini
Aldo Bisso
Giuseppe Bonfà
Alessandro Bongiovanni
Paolo Bottero
Giorgio Canepa
Enzo Della Ferrera
Ezio Del Ponte
Fausto Fiore
Franco e Marco Frola
Renzo Garrone
Giovanni Pio Ghisalfo
Pier Carlo Ghisio
Mario Gotta
Plinio Maccagni
Silvio Marcello
Giuseppe Orsi
Carlo Pallavicino
Domenico e Giuseppe Pallavicino
Rosetta Rapacchiaro ved. Pallavicino
Giovanni Penaro
Giovanni Piana
Carlo Prati
Giulia Riva
Osvaldo Rossi
Attilio Rocca
Piero Viranda
Vittorio Viranda
Franca Rossi Tonicio
Biagio e Giuliana Tonelli
con le rispettive famiglie.
— Alessandria, 5 settembre 1975.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro è mancato in Bra

**Michele Clerici**
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Maria Gobba, le figlie Giuliana col marito Vasco Bonamico e figli Francesco e Michele, Rosanna col marito Giuseppe Dalla Chiara e figli Andrea e Bruno, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10 in Ronco Scrivia dove la salma giungerà partendo da Bra alle ore 8 (casa di cura Città di Bra). La presente è partecipazione e ringraziamento. I familiari rivolgono un ringraziamento particolare al dott. Bruno Bergamasco e a suor Raffaela e a tutto il Personale medico e sanitario della casa di cura Città di Bra per le assidue e amorevoli cure prestate.
— Bra, 6 settembre 1975.

La famiglia Bonamico, con le loro rispettive famiglie, prendono viva parte al lutto della famiglia Clerici.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Primo Guasco**
ex partigiano
primo procuratore a Torino
del Tribunale Speciale della R.S.I.

Addolorati lo annunciano mamma e papà. Un ringraziamento al dott. Biagio Lagosti. Funerali oggi ore 14,30 via Giacomo Medici 118 in forma civile. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1975.

Amministrazione, Condomini e Inquilini Via Medici 118 prendono parte al dolore della famiglia Guasco.

L'A.N.V.A.D. Confcommercio partecipa al dolore della famiglia per la perdita del figlio

**Primo Guasco**
— Torino, 5 settembre 1975.

Carlo Grassi e figlio et personale si a nome della Lega dilettanti della F.I.G.C. partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico Dario Borgogno per il decesso del papà signor

**Giacomo Borgogno**
— Torino, 5 settembre 1975.

Felice Tronzio e tutto personale e a nome del Comitato Regionale Piemontese della F.I.G.C. partecipa al grave lutto che ha colpito Dario e Renata Borgogno per il decesso del signor

**Giacomo Borgogno**
— Torino, 5 settembre 1975.

Il Comitato Regionale dell'A.I.A. settore arbitrale prende viva parte al dolore che ha colpito il dott. Dario Borgogno.

Achille Russo e Renzo Righetti, con le rispettive famiglie, sono vicini all'amico Dario e partecipano al suo grande dolore.

Cristianamente è mancato

**Ferruccio Lanteri**
Cavaliere al merito della Repubblica
Ardito XIV

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rosetta, i figli Remigio e Teresa con il marito Aldo Marcucci, l'adorato nipote Marco e parenti tutti. Un vivo ringraziamento ai Medici e al Personale infermieristico del Reparto Medicina del lavoro del C.T.O. per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi 6 alle ore 16 alla parrocchia di San Giorgio.
— Torino, 6 settembre 1975.

La famiglia Belle e Mosiasi si uniscono al dolore di Remigio e famiglia.

Lalle e mamma partecipano addolorate.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Massimo Cantino**
anni 53
commerciante auto

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Elsa Mazzola, i figli Daniela e Sergio, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Frinco d'Asti il 6-9 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del defunto.
— Frinco d'Asti, 6 settembre 1975.

La famiglia Crivello e Lauri partecipano profondamente.

L'Amministrazione comunale di Rivoli partecipa al profondo dolore dell'assessore Bruno Barilli per la scomparsa della mamma signora

**Zaira Barilli nata Binaschi**

ed esprime sentite condoglianze.
— Rivoli, 6 settembre 1975.

I Dipendenti comunali di Rivoli partecipano al grave lutto dell'assessore Bruno Barilli.

E' mancato

**Roberto Valle**
Ardito XIV

Addolorati lo annunciano parenti e amici. Funerali lunedì 8 ore 8,45 parrocchia S. Cuore di Gesù.
— Torino, 6 settembre 1975.

Il Gruppo Anziani [illegible] annuncia la scomparsa di

**Giuseppe Bertinotti**
socio Nobile

Funerali sabato 6 settembre ore 11, ospedale S. Luigi Gonzaga.
— Torino, 5 settembre 1975.

Il Collegio dei Ragionieri di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

**rag. Fernando Jemina**
— Torino, 5 settembre 1975.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

**avv. Antonio Bariocci**
— Torino, 5 settembre 1975.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

GENERALE DI CAVALLERIA
**Lanfranco Blanchetti Revelli**
nobile dei S.R.I.
Cavaliere di G. e D. del S.M.O.M.

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Alfredo, con la moglie Maria Cristina Mangoni e figli Lanfranco, Stefania, Pasquale e Ugo; Maria; il cognato, i nipoti e l'affezionata Francesca Vallero. I funerali avranno luogo sabato 6 corrente alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di Bricherasio.
— Bricherasio, 4 settembre 1975.

Le famiglie Rossi di Moncalieri, Salvaia e Morra di Lavriano prendono parte al dolore del dottor Alfredo Blanchetti Revelli per la scomparsa del padre

**N.H. Lanfranco Blanchetti Revelli**
generale di cavalleria
— Torino, 5 settembre 1975.

La Martini & Rossi S.p.A., il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale prendono viva parte al dolore del dottor Alfredo Blanchetti Revelli, direttore commerciale della società, per la perdita del padre

**N.H. Lanfranco Blanchetti Revelli**
generale di cavalleria
— Torino, 5 settembre 1975.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Martini & Rossi S.p.A. partecipano con cordoglio al lutto del dottor Alfredo Blanchetti Revelli, direttore commerciale della società, per la perdita del padre

**N.H. Lanfranco Blanchetti Revelli**
generale di cavalleria
— Torino, 5 settembre 1975.

Natale e Carla Lauro, con le rispettive famiglie, partecipano commossi al dolore dell'amico dottor Alfredo Blanchetti Revelli per la scomparsa del padre

**N.H. Lanfranco Blanchetti Revelli**
generale di cavalleria
— Torino, 5 settembre 1975.

Partecipano al lutto del dottor Alfredo Blanchetti Revelli e della famiglia:
Felice Ambrosione
Romolo Bassetti
Lucia Bosia
Sergio Bruna
Annamaria Bussi
Piero Caruzzi
Liliana Coda Rir
Giuseppe Cogliere
Adriana e Carlo De Sanctis
Niccolò Di Sant
Gennaro Fara
Renzo Farina
Piero Giovando
Franca Grassi
Pierangelo Manero
Ettore Oddone
Enrico Pastorini
Pierandrea Payron
Giuliana Rossi
Elia Scalzi
Franco Talarico
Vittorio Todisco
Emilio Vianelli.

La Direzione commerciale Italia della Martini & Rossi partecipa al grande dolore del dottor Alfredo Blanchetti Revelli per la scomparsa del padre

**generale Lanfranco Blanchetti Revelli**

Giorgio Giuliano
Ottavino Ricardi
Francesco Boria
Elio Daiò
Giorgio De Stefanis
Gino Filippelli
Giovanna Gros
Renzo Ismardi
Bruno Manzone
Alessandro Martini
Maria Grazia Mistrone
Mario Moroni
Ada Notario
Maria Grazia Occhetti
Angelo Ferrero
Renzo Puglisi
Luciano Rainieri
Carlo Ronzoglio
Mariano Votrero
Roberto Zoccola.
— Torino, 5 settembre 1975.

Giorgio e Zingia Giuliano sono vicini con sincero affetto e profondo cordoglio ad Alfredo Blanchetti Revelli ed alla sua famiglia, nella dolorosa circostanza della morte del PADRE.

Ottavino Ricardi prende viva parte al grave lutto del dottor Alfredo Blanchetti Revelli, per la scomparsa dell'adorato padre.

**N.H. Lanfranco Blanchetti Revelli**
— Torino, 5 settembre 1975.

Ispettori superiori, Ispettori, Produttori ed Agenti, si uniscono al dolore del dottor Alfredo Blanchetti Revelli, con sincero cordoglio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**N.H. marchese Alberto Fioravanti**
Colonnello dei Bersaglieri

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Nanni e Piero con nuore e nipoti, la sorella Giuana e Rina con il marito Nino Terragni. Il funerale avrà luogo oggi alle 14,30 nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano, il feretro proseguirà per il cimitero di Castagnole Monferrato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1975.

Le famiglie Bonamico, Cajone, Cerutti, Diaselli, Ferrero, Gioia, Rizzi, Scala Maino, Vogliotti, partecipano commosse al lutto di Teresa, Nanni e Piero.

Beppe, Maria, Massimo Mazzarino prendono viva parte al dolore della famiglia Fioravanti.

Alla cara Teresa, più che cugina, sorella, il più affettuoso cordoglio per la scomparsa del suo indimenticabile ALBERTO. Maria Bonamico De Domenicis.

Luciana e Emilina si uniscono al dolore della cara cugina.

E' mancato ai suoi cari

**Angelo Giannetti**

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli: Claudio con la moglie Anna e figli; Marisa, Rossana e Chiara con Norma, cognati e parenti tutti. Benedizione oggi ore 14 ospedale Maria Vittoria. La cara salma proseguirà per San Pietro Val Lemina (Pinerolo).
— Torino, 6 settembre 1975.

La famiglia Vinassa affranta partecipa al dolore di Enrico per la scomparsa del caro PAPA'.

Lucia Muratti vedova Caratti e figlio Enrico partecipano al dolore.

La famiglia Teraldi-Ghirardo prendono viva parte al lutto.

Lia Merlinon partecipa al dolore di Clotilde e famiglia.

E' mancata

**Anna Lanfranco ved. Sessa**

Per volere dell'estinta, lo annunciano, ad esequie avvenute, la figlia, il genero, le nipote, la sorella e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Lina Locciano che amorevolmente e affettuosamente l'ha assistita. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1975.

La Martini & Rossi S.p.A. - Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della

**sig.ra Anna Lanfranco ved. Sessa**

per molti anni fedele collaboratrice della Società.
— Torino, 6 settembre 1975.

Gli Organi Direttivi, il Direttore generale, ed il Personale del Registro Italiano navale si associano al profondo dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'Ispettore principale dell'Istituto

**dott. ing. Mario Giori**

che inoltre ebbe apprezzato dirigente e capo degli Ispettorati di Torino e Milano.
— Torino, 5 settembre 1975.

Giancarlo Robiglio, mamma e famiglia partecipano con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del cugino

**Armando Cacciabue**
— Alessandria, 6 settembre 1975.

Mario e Anna Robiglio partecipano al lutto della famiglia Cacciabue per la scomparsa del loro cugino ARMANDO.
— Genova Prali, 6 settembre 1975.

# Un grande fatto industriale europeo

# nuovo Fiat 170

**Con la realizzazione di questo grande stradale con motore "8V" da 330 CV, la Fiat completa verso l'alto la sua gamma di veicoli industriali. Oggi la sua competitività europea in tale settore è più forte e tecnicamente all'attacco.**

Il Fiat 170 è nato come veicolo specializzato per il trasporto pesante a lungo raggio, sia a livello nazionale, sia in regime di TIR.

La sua versatilità e vocazione europea è completata dalla disponibilità di due motorizzazioni: con il nuovo propulsore a "8V" da 330 CV, oppure con un classico 6 cilindri in linea da 260 CV (versione, questa, particolarmente vantaggiosa in certi Paesi e in certe condizioni di impiego).

Tre tipi di cambi: per la versione da 330 CV si può scegliere tra un cambio sincronizzato ZF a 8 rapporti oppure un cambio meccanico Fuller a innesto facilitato con 13 rapporti, mentre per la versione da 260 CV è previsto un cambio sincronizzato Fiat a 8 rapporti. Con queste alternative di motori e di cambi si può avere la combinazione più adatta alle specifiche condizioni d'impiego: oggi il segreto della redditività del trasporto sta proprio qui.

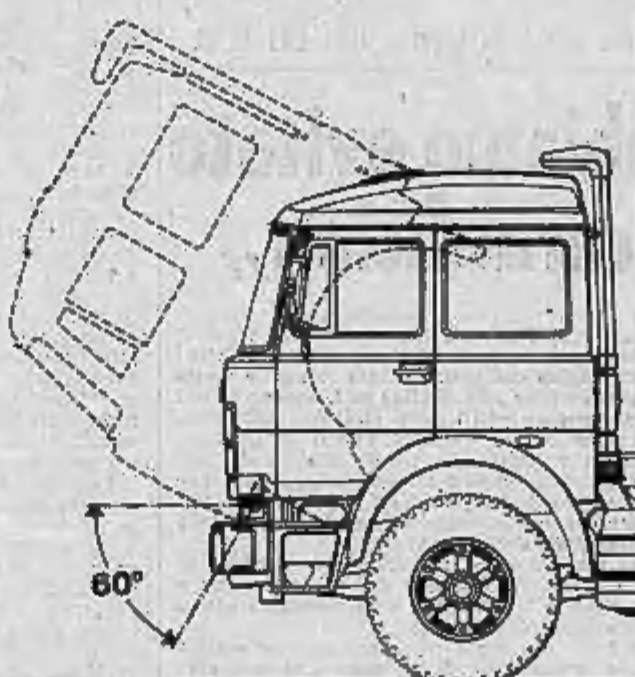
**Principali dati tecnici**

Due versioni base: autocarro (NC) e trattore per semirimorchio (NT). Tre passi nella versione autocarro: consentono la realizzazione di carrozzerie per carichi pallettizzati da 5,30 - 6,30 - 7,30 metri. Due motori: un "8V" da 330 CV (DIN) e un 6 cilindri in linea da 260 CV (DIN). Peso massimo ammesso (PTT) sulla motrice: 175 q.li. Peso massimo della combinazione: 400 q.li. Velocità massime: da 72 a 110 km/h, a seconda delle versioni, dei rapporti al ponte e dei cambi.

Per il mercato italiano è prevista inoltre una versione per trasporti stradali eccezionali (170 NT. 33/E) che consente un peso totale a terra di 19 t sul trattore e un peso totale combinazione di 40 t, senza limiti di velocità, e di 76 t con velocità limitata a 40 km/h.

FIAT
*veicoli industriali*

## il veicolo TIR dai 10 primati

60°

**Nuovi traguardi di praticità e comodità**

La cabina può essere ribaltata fino a 60°: più semplici le operazioni di manutenzione e più facile l'estrazione del motore. All'interno offre un superiore livello di confort: grande elasticità delle sospensioni (anche a veicolo scarico), eccezionale silenziosità, padiglione più alto per una migliore abitabilità nella zona-letti, botola di aerazione, rivestimenti in tessuto, strumentazione la più razionale e completa.

1) è il più potente autocarro che la Fiat abbia mai prodotto: 330 CV (DIN)
2) è il primo veicolo TIR della Fiat utilizzabile senza condizionamenti in tutti i Paesi europei
3) è il più veloce stradale pesante prodotto dalla Fiat: velocità fino a 110 km/h
4) è il primo autocarro italiano realizzato secondo le proposte del codice unificato europeo: 175 q.li di massimo PTT per i veicoli a due assi
5) è equipaggiato con il primo motore Diesel Fiat per autocarro da 17.174 cm³ di cilindrata
6) si tratta del primo motore 8 cilindri a "V" per autocarro costruito in grande serie in Italia
7) è il motore Fiat con la più alta coppia massima ottenuta con il più basso regime di rotazione: 115 kgm a soli 1200 giri/min
8) è il primo motore Fiat a "V" impostato sul principio degli elementi unificati che consentirà di creare tutta una famiglia di motori da 6 fino a 16 cilindri con le stesse caratteristiche costruttive e dimensionali dei vari organi in una vasta gamma di potenze
9) è il più compatto dei Diesel pesanti prodotti dalla Fiat: per questo consente la sistemazione di tre comodi posti in cabina
10) il 170 è il primo autocarro Fiat in Italia dotato di cabina ribaltabile di serie

FIAT

170

## Fiat 170: a tutto TIR

**In vendita presso tutta la Organizzazione Fiat Specializzata, Centri Veicoli Industriali e Concessionari, anche con rateazioni SAVA**

**Fiat Veicoli Industriali: una marca della IVECO** IVECO